

AEF

Ottica ILOP

Nuova
Varese Pellicce

Marelli & Pozzi

Td
GROUP

FONTANA
gioielli 1927

CF
CAELLI & FERRARI

QUIRICI

QUIRICI Editore S.r.l.
0332 749311
www.quirici.it

n° 133

design
architettura
glamour
lifestyle
e arte.

LIVING

IS LIFE

ALL IS DESIGN • Speciale Fuorisalone 2023 • La candida conchiglia della Venere tascabile • Tre autentiche espressioni dell'Arte • Jane B, je t'aime moi non plus • Diari al tramonto • Visioni metafisiche al Museo Bagatti Valsecchi

DAMIANI

HANDMADE IN ITALY SINCE 1924



Margherita collection

TASTE the Italian **EXCELLENCE**

FONTANA
1927

Via Carlo Croce,9 - 21100 Varese (VA)



Architetti del verde




ARCHIVERDE.it
Scenography & Garden

FIAT

[illegible]

www.fiat.it

www.marellipozzi-fcagroup.it
VARESE - Viale Borri, 211
GAVIRATE (VA) - Viale Ticino, 79



La mala educación uno stile di vita

di Nicoletta Romano

Ho scomodato il grande Almodòvar perché il termine italiano indurrebbe a credere che si voglia fare un trattato di buon comportamento. Chiaramente c'entra anche questo in un mondo come il nostro in cui, se non sbatti la porta in faccia a colui che segue e se a tavola non concioni gesticolando con il coltello in pugno, non sei trendy. Questa tendenza dilagante sta contribuendo, e non poco, alle forme di violenza, verbali e fisiche, che ormai i media quotidianamente ci propinano. Un vero bottino di guerra in una società *soi disant* civile dove il rispetto della forma, parafrasando il concetto di design, non dovrebbe mai divorziare dalla funzione. La forma, appunto. Un concetto ormai dimenticato dai più, nel nostro Paese in maniera particolare, anche dai massimi vertici. Ed è una cosa alquanto desolante che l'Italia, fulcro di cultura millenaria, ne sia sempre più priva al contrario di altri nostri vicini europei che, per tradizione o, semplicemente, per "buona educazione", proseguono nel coltivarla con attenzione, applicando, ad esempio, grande cortesia nell'accoglienza, cosa non proprio granchè diffusa: anche nelle nostre terre risulta sempre più raro vederci sfoderare un sorriso. Da secoli esistono i canoni della forma che, secondo la Treccani, significa: un modo di essere e di comportarsi, nel rispetto delle convenzioni. Molti alzeranno il sopracciglio: ma quante storie, tutte fesserie questo falso formalismo. A volte è vero, eppure rimane il fatto che questo funga da argine a livello psicologico, un limite che aiuta a non andare oltre, a mantenere una dignità di espressione, evitando di scadere nella volgarità o nello sproloquio di cui sempre più spesso siamo afflitti, nella quotidianità come in ambito politico. Non solo. La forma che diamo ad un discorso, o ad una frase, ci obbliga ad essere precisi nell'esposizione, scegliendo con cura le parole al fine di dare serietà e credibilità al contenuto. Sono davanti agli occhi di tutti le dichiarazioni avventate di personaggi mediatici costretti a ritrattare con il solito leit motiv "sono stato frainteso". E allora, prima di parlare varrebbe la pena di cercare la forma giusta. Come accade, appunto, nel design degno di tale nome: un oggetto non può prescindere

dai principi di forma e di funzione. Ne vedrete degli ottimi esempi all'interno del nostro Dossier dedicato al Fuorisalone milanese. Ma torniamo a noi e alla forma verbale. Oggi che molti inneggiano all'intelligenza artificiale e ai suoi miracolosi articoli preconfezionati partendo da tre parole chiave, sarei davvero felice di assistere a questo tipo di gaffe "preconfezionata" dal cervello elettronico. Sarebbe un vero spasso, oltre che un autentico caos. "Sono stato frainteso" digiterà la chat e voglio vedere con chi ce la prenderemo. Benchè un dubbio mi sorge: l'intelligenza artificiale è capace di provare vergogna? Un sentimento che è anche un valore morale dimenticato dai più, da quegli *shameless* tracotanti che affollano il nostro quotidiano per i quali tutto è lecito, quelli che se ti scusi ti guardano con compatimento, considerandoti un *minus habens*. E se l'uomo perdesse l'umanità e diventasse sempre più umanoide, se venisse soprafatto da Sam, ricordate il film visionario di Stanley Kubrick? Il pericolo si fa sempre più vicino e gli scettici sono invitati a leggere la rubrica a firma di Franz Sarno che forse li indurrà a qualche riflessione. Nel frattempo, noi umani continuiamo con accanimento e passione a far lavorare il nostro, di cervello, facendo il possibile per trovare la giusta forma. Forse, come affermava Andrea Purgatori, un autentico, appassionato professionista della parola, la cui scomparsa lascia un grande vuoto nel mondo del giornalismo, "*ormai, in un mondo dove si ragiona solo a tweet e talk, fare approfondimento viene considerato eccentrico*".

A proposito, ma la chat, mentre elabora i dati in un nano secondo, è capace di provare il sentimento di passione, il motore che da sempre fa muovere il mondo? Ecco un quesito con cui sollazzarvi durante le vostre giornate estive.

Un augurio di meritato riposo ai nostri affezionati lettori.

Il Direttore

Direttore Responsabile
Nicoletta Romano
direttore@livingislife.it

**Coordinamento Pubblicità
& Info Commerciali**
Valentina Broggin
0332 749 311
valentina.broggin@livingislife.it
redazione@livingislife.it

Fotografi
© Guido Nicora
© Enrico Pavesi
© Marco Gasparetti


Progetto Grafico & Illustrazioni
© Jana Campagnolo
jana.graphics


LIVING IS LIFE n° 133



Editore e Stampa
GRAFICHE QUIRICI S.R.L.
Via Matteotti 35 · 21020 Barasso
www.quirici.it
0332 749 311

Pubblicazione registrata
presso il tribunale di Varese
N° 895 del 23 febbraio 2006

Le  Grafiche Quirici s.r.l. non è responsabile della
provenienza e della veridicità degli annunci, né di tutte le
conseguenze che ne possano derivare.
Non è inoltre responsabile di eventuali ritardi e/o perdite
causate da mancata o errata pubblicazione.
La direzione si riserva il diritto di modificare, rifiutare o
sospendere un'inserzione a proprio insindacabile giudizio.

È vietata la riproduzione totale o parziale del seguente
periodico. Tutela dati personali: l'editore garantisce la
massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati o dai
destinatari del periodico in genere.
In relazione all'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 il suo nominativo
potrà essere cancellato dalle nostre liste commerciali
facendo richiesta scritta alle
 Grafiche Quirici s.r.l.

SOMMARIO

44



38



LIVING INSIDE

**38 La candida conchiglia
della Venere tascabile**
di Nicoletta Romano

DESIGN

Speciale Fuorisalone:
44 Design 2023: un anno da record
di Nicoletta Romano
32 Boffi Studio, ritorno in terra varesina
di Valentina Broggin

ARTE

18 Jane Birkin, je t'aime moi non plus
di Nicoletta Romano
58 Il sarto collezionista
di Valentina Broggin

**62 Visioni metafisiche al Museo Bagatti
Valsecchi**

di Nicoletta Romano
67 Tre autentiche espressioni dell'Arte
di Nicoletta Romano

BUSINESS

20 Varlaro - Vedo non vedo
di Valentina Broggin
22 AGF- ristrutturazione su misura
di Valentina Broggin
26 Fontana Gioielli - Italian Excellence(s)
di Valentina Broggin
30 Stile Casa - Home Luxury relax
di Valentina Broggin
82 Sapore di mare al Riccio
di Nicoletta Romano

n° 133 • ANNO 2023



12

32



50



Cover



Dettaglio console by Raspini
Foto di Guido Nicora

TERRITORIO

10 GDF: 249° Anniversario

di Nicoletta Romano

12 Lumen Claro alla Magnifica

di Nicoletta Romano

14 Diari al tramonto di Fabius Constable

di Nicoletta Romano

COSTUME & SOCIETÀ

6-9 /78-80 Rubriche

Mons. Panighetti – F. Sarno – P. Soru – S. Bettinelli

– M. Biganzoli – F. Capelli – S. De Marinis –

G. Brusa – O. Malnati

83-96 Living People



Monsignor Panighetti
Prevosto di Varese

[prevosto@
santantonioabatevarese.it](mailto:prevosto@santantonioabatevarese.it)

IL DESIGN DELLA VITA

a cura di **Monsignor Panighetti**

Secondo quanto definito nel dizionario della lingua italiana il design ha il compito di ideare e progettare oggetti da prodursi in serie secondo forme esteticamente valide e funzionali.

È un po' diverso il concetto di progetto se riferito alla nostra vita che pure corrisponde ad una forma bella e preziosa.

Dio ha un progetto su di noi, o meglio ciascuno di noi è coinvolto nel progetto che Dio ha. Si tratta di un progetto che vuole condurci al senso della vita e renderci capaci di rapporti significativi; così è disegnare la nostra vita.

Quello di Dio è un disegno proposto alla nostra libertà per renderci più consapevoli della nostra identità che è quella di essere Figli.

C'è una chiamata rivolta a ciascuno di noi all'origine del nostro percorso umano ed è la chiamata che struttura la nostra esistenza: fatti per amare. Ogni stato di vita declina nella quotidianità questa unica e significativa dimensione fondamentale dell'amare. Ovviamente ciò non in una modalità astratta, bensì nella concretezza delle relazioni: tra coniugi, tra genitori e figli e viceversa, nel contesto sociale ed ecclesiale.

Fa parte della nostra esperienza la bellezza come pure la difficoltà delle relazioni che devono fare emergere legami con l'altro tali da esprimere cura ed attenzione.

Il progetto cui appartiene la nostra vita è dunque composto da una sorta di rete che ci fa più umani.

Anche tra persone estranee l'atteggiamento della amicizia sociale è certamente più edificante di quello del conflitto: la relazione interpersonale sostenuta dalla solidarietà sa affrontare i problemi in modo più costruttivo. Orientare in questa direzione la nostra mentalità significa contrastare gli idoli dell'individualismo, della competizione, dell'isolazionismo.

Ripensare a noi stessi in chiave relazionale comporta la rinuncia a mondi chiusi che ci illudono di essere più liberi, ma che in realtà ci imprigionano.

Una parola va spesa per il valore inestimabile delle relazioni con persone fragili, coi poveri, con i malati, con gli anziani, in qualche modo con l'universo degli ultimi. La nostra società e la frenesia che la caratterizza non ci permette di avere tempo e disponibilità per relazioni con loro, smentendo di fatto il progetto per cui siamo creati e che ci realizza.

Nel nostro tempo pieno di possibilità comunicative i "social", sembrano sostenere la vocazione della relazione. Sappiamo che non è così automatico: un uso scorretto, distorto o smodato degli strumenti elettronici fa sprofondare nella solitudine e nella non comunicazione.

Non si ripete mai abbastanza che la relazione virtuale va educata se non si vuole diventi fonte di ambiguità, confusione oppure addirittura produca esiti irreparabili.

Noi siamo un progetto di relazioni da realizzare nelle nostre scelte. Sarà bene ricordarlo sempre.

Come viviamo e testimoniamo le buone relazioni in famiglia? Nelle nostre comunità? Nei rapporti sociali o professionali?

Dal reato reale al giudizio sintetico. La sentenza artificiale.

a cura di **Franz Sarno**

Stiamo vivendo un'esperienza straordinaria che cambierà completamente la nostra vita ed il nostro modo di pensare, forse anche il nostro modo di amare e di essere. Mi riferisco all'invenzione dell'intelligenza artificiale che rapidamente si sta sviluppando tanto da poter raggiungere attraverso algoritmi la capacità di pensare autonomamente e quindi di autodeterminarsi. Il sistema è nato come strumento di imitazione delle facoltà umane ma il suo progresso lo sta portando ad avere facoltà proprie e, forse addirittura una coscienza di sé. La cosa affascina e spaventa perché le applicazioni pratiche sono utilissime alla nostra vita ma la loro degenerazione, od il loro uso distorto può fare danni così gravi da determinare la fine del genere umano. I telefonini riconoscono il viso dell'utente, gli assistenti virtuali rispondono alle domande, il navigatore indica il percorso da seguire con tutte le variazioni in tempo reale, i traduttori sono in grado di tradurre immediatamente qualsiasi lingua e recenti robot riescono ad intuire attraverso estrapolazioni logiche il nostro pensiero e i nostri desideri. Possiamo creare macchine perfette che sostituiscono un essere umano, e quindi possiamo creare individui secondo i nostri parametri e i nostri gusti, come una sorta di eugenetica, che ci permettono di creare i compagni di vita ideali, senza difetti. Tuttavia cosa potrebbe accadere se queste macchine prendessero il sopravvento su di noi? Mi viene subito in mente la leggenda del Golem che si ribella al suo creatore e diviene uno strumento mostruoso ingovernabile che porta solo distruzione. Come anche il racconto di Frankenstein scritto da Mary Shelley. Recentemente a Torino hanno riaperto una casa d'appuntamenti, di vecchia memoria, dove le prostitute non sono vere donne ma robot intelligenti. Gli autori di questa trovata sanno che non esiste il reato di

prostituzione ma esiste il grave reato di sfruttamento della prostituzione, cioè quella condotta di chi induce o costringe degli esseri umani a vendersi come se fossero cose per guadagnare sui vizi e sulle perversioni di altri. Le donnine robot non sono esseri umani ma solo macchine, talmente sofisticate da intuire i desideri e i pensieri dei loro utenti. Tralasciando ogni commento su chi si relaziona più volentieri con una macchina che con una persona reale, immaginiamo che uno si faccia costruire la compagna ideale, con tutte le caratteristiche desiderate, capace di leggere nel pensiero e realizzare qualsiasi desiderio, anche il più recondito e inconfessabile. Immaginiamo sempre che un bel giorno, interpretando un malumore sopraggiunto causato da un torto subito, per un attimo pensi a come ammazzare chi lo ha offeso, e realmente lo uccida per compiacere al suo "padrone", ignaro della sua iniziativa: chi sarebbe responsabile dell'omicidio? Un robot che ha agito di propria iniziativa? Ma la responsabilità penale è personale e nessuno può essere punito per un fatto commesso senza coscienza e volontà. E l'umanoide non ha né coscienza né volontà, né ha personalità giuridica, né il suo creatore lo ha programmato per compiere misfatti, né il suo "padrone" gli ha dato l'ordine scellerato... si tratta di un'iniziativa del robot che attraverso un algoritmo ha interpretato un desiderio represso.

Il diritto si deve evolvere per essere al passo con i tempi e vanno studiate nuove leggi che tengano conto di questa realtà. Forse non esisteranno più né giudici né avvocati e tutto sarà valutato da macchine intelligenti e da algoritmi sempre più sofisticati e le sentenze saranno molto precise ma disumane e ingiuste.

A noi resterà solo la nostalgia di un coniuge petulante, polemico e aggressivo ma profondamente umano.



Franz Sarno
Avvocato Penalista

Studio legale Sarno
piazza Sant'Ambrogio 1
20122 Milano
www.studiolegalesarno.it

SO DI NON SAPERE?

a cura di **Paolo Soru**

Sembra che Albert Einstein dicesse: "Se non lo sai spiegare in modo semplice, non l'hai capito abbastanza bene". Qualcuno però ha fatto notare che se davvero Einstein avesse detto questo, avrebbe detto una fesseria. Se, per esempio, dovessimo spiegare ad un bambino come funziona la DSC (calorimetria differenziale a scansione) dovrei prima spiegargli altri 1000 concetti, che comunque capirebbe solo in modo molto molto superficiale, si tratta infatti di un bimbo di sei anni, diamine! Questo per dire che non tutto può essere spiegato a un bambino senza dover fare delle semplificazioni talmente radicali da stravolgere completamente il significato di ciò che si sta cercando di comunicare.

Non solo, spiegare ciò che è semplice, ossia non composto, è difficilissimo, perché non ha parti. Per esempio, amare credo sia una delle emozioni più semplici e infantili, ma contemporaneamente è anche l'emozione più complicata da esprimere, spiegare e accettare. Insomma, mi pare che questa ansia da "semplificazione" stia diventando un grave problema a livello sociale. Avrete sentito parlare dell'effetto Dunning-Kruger, per cui ci sono persone che, dopo aver visto due video su youtube che sicuramente è al livello di un bambino di 6 anni, pensano di aver capito tutto di argomenti complessi come la medicina, la psicologia,

la politica, ecc. Siamo davanti allo stesso processo che appare confrontando un quotidiano di 60 anni fa con uno attuale: di fronte abbiamo un impoverimento lessicale e concettuale evidente, nonostante i quotidiani, all'epoca, fossero diffusi a ogni livello sociale, mentre oggi sono diventati un bene di lusso destinato ad una élite. È lo stesso processo che rende popolari politici e i cosiddetti *influencer* che, ostentatamente, si rivolgono ai loro elettori o ai *followers* come fossero dei bambini, proponendo slogan infantili, fuorvianti e, fondamentalmente, dannosi. Il cosiddetto effetto Dunning-Kruger che altro non è se non una distorsione cognitiva, è dunque molto importante perché la mancata consapevolezza di questo e delle sue conseguenze diventa fondamentale nei più disparati aspetti della vita. In sostanza si tratta di capire primariamente che le persone incompetenti oltre a fare errori su errori a causa della mancanza di conoscenza, non riconoscono i propri errori, finendo per pensare di agire per il meglio perché, lo sappiamo tutti, c'è chi crede di sapere benissimo anche quello che non sa. In conclusione questo significa che, visto che non esistono tuttologi, tutti possiamo essere vittima di questo effetto. Ricordare Socrate è cosa molto saggia: "so di non sapere", ma forse è chiedere troppo.



Paolo Soru
Psicologo
e psicoterapeuta

psicosoru@yahoo.it
www.psicologo-psicoterapeuta-soru.com



Stefano Bettinelli
Allenatore di calcio

Non solo calci ad un pallone

a cura di **Stefano Bettinelli**

Sfogliando un album:

La realizzazione di un uomo non è solo in ciò che fa e compie per se stesso, ma soprattutto, a mio parere, in ciò che lascia di se stesso negli altri. Questa riflessione mi è venuta così, all'improvviso, sfogliando alcuni album di foto, ricomparsi in un armadio rimasto a lungo chiuso. No, non è stata una dimenticanza, è per me sempre stata una regola di vita. Faccio qualcosa, poi lo chiudo in un cassetto della mia memoria, e vado avanti, senza riaprirlo mai. Il passato è passato, non importa più, ogni giorno si rinasce, si volta pagina e si vive una nuova vita. Il futuro è davanti a me, una pagina bianca tutta da scrivere, mentre il passato è un foglio già scritto, bene o male poco importa, e fa parte di un quaderno sul quale è inutile tornare, perché ciò che è fatto, è fatto, indietro non si torna e ciò che si è imparato è il carburante per affrontare ciò che si ha intenzione di fare. Questa è sempre stata la mia filosofia di vita, quando qualcuno mi dice se mi ricordo questo o quell'altro fatto, quando mi ricorda cosa ho fatto nella vita, e che magari potrei pretendere qualcosa di più, soprattutto a livello professionale, rispondo sempre che quell'uomo non c'è più. Dico che stamani ne è nato uno nuovo e che tutto è di nuovo in discussione, che nella vita niente ti è dovuto.

Ma la riflessione iniziale, quella che mi è nata spontanea nello sfogliare l'album di foto è che, rivedendo certi volti, ho capito che alcune persone che ho incrociato sul mio cammino, non potrò e non saranno mai dimenticate perché hanno letteralmente trasformato la mia vita, più di quanto al momento io stesso me ne sia reso conto. Costoro hanno contribuito alla mia realizzazione di uomo, hanno cioè lasciato una traccia di loro nel mio essere, mi hanno insegnato, guidato, dato l'esempio e arricchito come nessuna vincita alla lotteria avrebbe potuto fare. E la magia è che tutto questo è avvenuto senza che io ne avessi realmente preso coscienza. Dimenticando quei volti, avevo cancellato il loro ricordo, ma ora so che il loro insegnamento era sempre stato forte e vivido in me, realizzandomi, e allo stesso tempo dando un senso alla loro vita. Quanto vorrei anche io che un giorno, mentre qualcuno sfoglia un vecchio album, facesse su di me la stessa riflessione. Perché se così fosse, vorrebbe dire che anche io non sono passato di qui invano.

“MAZA PIOCCH”

a cura di **Mario Biganzoli**



Mario Biganzoli
Architetto

mario.biganzoli57@gmail.com

Lo so, dibattendo sul rapporto arte e design, rischio di diventare un “maza piocch” (dal dialetto varesino, letteralmente “uccidi pidocchi”, oppure, più semanticamente, uno che vuole spaccare un capello in quattro).

All is design? Vignelli (il Massimo Vignelli) direbbe: “Design is one”.

L'Universo, il mondo e la natura che ci circonda, però, è bellezza e armonia anche in una situazione devastatrice. La natura è sempre armonica e bellezza e armonia sono arte.

Quando guardi, d'altronde, le creazioni di Rossana Orlandi, che dicono essere il guru del design internazionale, ti accorgi subito che sono belli, armonici, che sono impregnati di identità spirituale: questa è arte.

Lo so che nella nostra società domina un'ottica stereotipata che impone confini tra arte e design: un artista non si abbasserebbe a dare un'identità artistica

a dei prodotti che ci circondano e un designer non creerebbe oggetti con la scultura o la pittura. Su questa dicotomia, però, il genio di Andy Warhol ha unificato queste due valenze.

Ma a rischio di fare il “maza piocch”, vorrei ricordare che mentre l'arte è sempre esistita parallelamente all'evoluzione di Homo Erectus, il design è stato creato per esigenze industriali. Il Duetto (Rossa) di Alfa Romeo, quella de “Il Laureato”, anche se prodotta in migliaia di esemplari, rimane un'opera d'arte, perché esprime bellezza e armonia e se con il Teorema di Fourier inglobiamo anche le armoniche sonore del motore, allora siamo di fronte ad un capolavoro artistico.

ALL IS DESIGN? Quando c'è bellezza e armonia ALL IS ART, must be!



Walter Capelli **Fotografo**

Studio foto
IL RICORDO snc
via Puccini 4
21022 Azzate
info@waltercapelli.it
www.waltercapelli.it

All is design

a cura di **Walter Capelli**

Una fotografia intima

“Non colui che ignora l’alfabeto, bensì colui che ignora la fotografia sarà l’analfabeta del futuro”

- Laszlo Moholy-Nagy

Nella prima metà del ‘900, la scuola Bauhaus considerava l’arte non più come mera rappresentazione della bellezza, ma come campo strettamente legato al concetto di utilità e fruibilità della bellezza formale nella quotidianità della vita, trasformando la fotografia in quello strumento espressivo che andava oltre la pura cattura di un istante.

Pensando, infatti, allo studio che precede la realizzazione di un interno, e talvolta di un esterno, che sia

di una casa, di un luogo pubblico o di una mostra, ci si addentra in un complesso reticolo di informazioni, tutte volte a stabilire, nei minimi particolari, dove porre ogni singolo oggetto. Tra questi ultimi certo non può fare eccezione la fotografia che una volta appesa alla parete, in quel punto particolare deciso attentamente, può rivelare la sua intrinseca funzionalità in termini di emozioni.

Alla luce di ciò, ci si può rendere conto di quanto la forza della disposizione degli oggetti nello spazio sia sorprendente; necessita, dunque, di una sensibilità e di una cura attente, poiché “arredare [...] è piuttosto creare una qualità di vita, una bellezza che nutre l’anima” (A. Hadley).



Sibilla De Marinis **Opinionista**

C’È DESIGN E DESIGN

a cura di **Sibilla De Marinis**

Oramai non si parla che di design. Una parola magica che innalza e dà pregio a innumerevoli settori del nostro quotidiano. Una vera invasione. exhibition design, color design, web design, cake design. Non mi stupirebbe se a breve si parlasse anche di bread design: rosetta, baguette, tartina... Forse si sta esagerando un po’, dico io. Perché, se come si afferma, design significa progetto, è chiaro che tutto parte da lì. Anche il pensiero. Si pronuncia una frase progettata dalla nostra mente. Non per voler filosofare, intendiamoci, ma quello vero, applicato al nostro vivere quotidiano sempre più spesso dimentica la sua prerogativa principale, ossia la funzione. Oggetti belli da vedere ma scomodi o complicati da usare. Prendiamo ad esempio la tazzina da caffè. Avete mai provato in un bar ad aver difficoltà nel tenerla in mano? Spesso troppo pesante, con l’ansa piena che rende difficile tenerla, perché il dito, dove va? Che ne rimane del concetto della tanto conclamata ergonomia, una delle prerogative più importanti del design? Oppure gli aggeggi da cucina, come quegli spremi-agrumi areodinamici che lo sono così tanto che il mezzo limone invece di venire spremuto fino all’ultima goccia glissa e vi

scappa di mano, scaraventandosi sull’anta della pensilina. Ah, dimenticavo: le istruzioni per l’uso, spesso espresse in maniera talmente complicata che servirebbe una laurea in ingegneria.

Basta, passata la mia crisi da Signora Perfettini, devo tuttavia ammettere che i designer sono degli animali affascinanti. Chissà come mai, forse sarà l’abbigliamento, quella tendenza al black, ma sono tutti belli, alti, magri e, soprattutto, simpatici. A parte qualcuno affetto da starmania, sanno comunicare in maniera davvero accattivante, non hanno la spocchia degli stilisti seppur lo siano pure loro, in fondo: le loro realizzazioni danno e apportano stile nelle abitazioni e non solo, negli abitacoli pure. Quanti infatti sono i designer celebri che hanno disegnato vetture da sogno? Perché è bello fare dell’ironia, ma il designer deve possedere e padroneggiare la tecnica ingegneristica, l’architettura, oltre a flirtare in continuazione con la bellezza. E allora chiedo venia, faccio mea culpa: a parte qualche eccesso di applicazione, ebbene sì, design is everywhere, o quasi!



CORPO DELLA GUARDIA DI FINANZA 249° ANNIVERSARIO

foto di Guido Nicora • testo di Nicoletta Romano

Le massime istituzioni cittadine, civili e militari, erano presenti per rendere i dovuti omaggi ai finanzieri del Comando Provinciale di Varese.

Gli intervenuti sono stati accolti dal Comandante Provinciale Gen. Crescenzo Sciaraffa che, dopo le parole di benvenuto, ha pronunciato un interessante quanto esaustivo discorso sulla densa ed instancabile attività svolta dai suoi uomini nel nostro territorio invitandoci a riflettere sull'encomiabile senso del "fare" della Gdf varesina.

"Nel contesto esterno caratterizzato da indici di presenza territoriale della criminalità economica e dagli attuali inquietanti scenari geo-politici, mi preme riferirvi che stiamo continuando a lavorare per effettuare mirate analisi di rischio dirette al contrasto dei più pericolosi fenomeni, nazionali e transnazionali, di frode, aumentando la capacità di incidere in modo completo e trasversale sui fenomeni di illegalità economico-finanziaria. In questa specifica dimensione si inserisce la preziosa dorsale di "informatica operativa", che consente di

acquisire dati di diversa natura, avvalendosi anche dei numerosi archivi informatici in dotazione al Corpo, di aggregarli tra loro e di integrarli con le informazioni di natura precipuamente investigativa per consentire all'investigatore di selezionare, ai fini degli interventi ispettivi, esclusivamente i target caratterizzati da elevato rischio. A tal proposito colgo l'occasione per comunicare l'attività svolta sinora in virtù dei protocolli d'intesa con Provincia di Varese e altri Comuni, ai cui rappresentanti rinnovo la gratitudine per la disponibilità accordata, nella **prevenzione** degli illeciti concernenti la percezione dei fondi di cui al piano nazionale ripresa e resilienza. Sono convinto che, nella quotidiana repressione dei crimini connotati dal movente a carattere finanziario per conseguire un indebito vantaggio patrimoniale, **sia sempre più urgente la necessità di intervenire con tempestive azioni di sottrazione dell'illecito arricchimento, andando a colpire il "prodotto"**

del reato, quel profitto che, inevitabilmente, si traduce anche in un costo sociale e si traduce anche in perdite per le cd. fasce deboli. Pertanto, i sequestri preventivi, in caso di confisca, andranno a costituire una concreta opportunità per riaffermare il principio di legalità sottraendo i patrimoni illecitamente accumulati e destinandoli a finalità sociali a favore della comunità alla quale erano stati in precedenza sottratti. Così declinata, l'azione della Guardia di Finanza non può che risultare particolarmente apprezzata da parte di tutti gli industriali e dai rappresentanti d'impresa e di categoria, qui convenuti, che operano alacremente per fabbricare valore nel rispetto delle disposizioni che regolano la materia fiscale, commerciale, societaria e quella sul lavoro e che sono gravemente danneggiati dalla concorrenza sleale realizzata attraverso le frodi penal-tributarie".





**Il Generale Crescenzo Sciaraffa
accoglie le Autorità**

1. Il Prefetto di Varese, Salvatore
Rosario Pasquariello 2. Michele
Morelli, Questore di Varese
3. Giuseppe Carcano Provv. agli
Studi 4. Pres. Provincia Emanuele
Antonelli 5. Mauro Vitiello, Pres.
Camera di Commercio di Varese
6. Sindaco Davide Galimberti
7. La più giovane recluta recita
la preghiera del Finanziere
8. Il Gen. Sciaraffa saluta i
presenti 9. Una dimostrazione
della Squadra cinofila

LUMEN CLARO 2023

ALLA "MAGNIFICA"

foto di Guido Nicora • testo di Nicoletta Romano

“Ebbene sì. Iniziamo a scardinare seriamente i falsi preconcetti...Con orgoglio e vanto il premio “Lumen claro”, creato dal lionista Attilio Mentasti 33 anni orsono, è stato attribuito dal Lions Club Varese Prealpi a Donatella Sciuto



La “Magnifica” con le massime Autorità cittadine: Questore Michele Morelli, Gen.GDF Crescenzo Sciaraffa, Sindaco Davide Galimberti, Prefetto Salvatore Rosario Pasquariello.

La premiata riceve il riconoscimento dalle mani del Pres. Damiano Indelicato

Rettora o Rettore? “Chiamatemi la “Magnifica”, ha dichiarato con stile la premiata, ponendo fine al linguistico dilemma del nuovo, alquanto ridicolo, italiano di genere.

Prima donna in 160 anni ai vertici del Politecnico di Milano, spalleggiata da **Amalia Ercoli Finzi**, un altro colosso della scienza italiana. Due stelle di prima grandezza nel firmamento della Scienza accomunate da autorevoli primati: la prima, più giovane laureata in ingegneria elettronica al Politecnico all'età di 22 anni. La seconda, primo ingegnere aerospaziale donna e a sua volta insignita del Lumen Claro nel 2007.



Nella solennità del momento, in un Salone Estense gremito da grandi personalità, - fra cui l'eccellente **Alfredo Ambrosetti**, primo detentore del Premio con la moglie Lella - le due ladies hanno letteralmente rubato la scena con la loro elocuzione brillante e mai pedante malgrado la complessità degli argomenti. A prova che il parlar chiaro non fu mai tanto apprezzato come in tale occasione.

“RIGORE SCIENTIFICO E CREATIVITÀ, CONCRETEZZA E VISIONE”.

Questi i quattro pilastri su cui si fonda il suo piano strategico, ossia: persone, formazione, ricerca e responsabilità sociale. “Un piano che punta alla **crescita sostenibile e inclusiva che valorizzi talenti, competenze e ambizioni**”, ha dichiarato il nuovo Rettore,” intendiamo incidere in modo significativo sul progresso sociale e culturale del paese. Rinsaldare una dimensione etica che è punto cardine del nostro operato”.



Il Lions Club Varese Prealpi, dal 1989 assegna il Lumen Claro, opera firmata dal Gioielliere Fontana di Sesto Calende, alla personalità varesina che ha dato lustro al nostro territorio, distinguendosi nel campo delle professioni, delle arti e dell'economia.



Cena al Golf Club di Luvinate: Damiano Indelicato, Presidente Lions Club Varese Prealpi, Amalia Ercoli Finzi, Donatella Sciuto e Attilio Mentasti



Il Rettore Donatella Sciuto con Pietro Cirrincione



Il Direttore con due Lumen Claro: l'agronomo Lele Zanzi e il Professor Sandro Burdo



Il Direttore con il Gen.GDF Crescenzo Sciaraffa



Amalia Ercoli Finzi con Giuseppe De Gasperin, Pres. Comitato Lumen Claro e Prof.ssa Daria Gallico, Lumen Claro 2019



Amalia Ercoli Finzi con Emilia Mentasti



Mario Negri con Paolo Soru



Emilia Mentasti e Lele Zanzi con la consorte D.ssa Elena Baratelli

DIARI AL TRAMONTO

DI FABIUS CONSTABLE

Nella suggestione antica di uno dei siti più impareggiabili del nostro territorio, il suono dell'arpa, questo ancestrale strumento, si librava nell'aria immobile, profumata di gelsomino di una sera d'estate. La passione evidente di Constable che trascinava l'ensemble in questo suo slancio, ha letteralmente incantato il pubblico, arrivato anche da città lontane, italiano e straniero. Bellezza, sonora e visiva, allo stato puro. Nel morire del giorno, in quel momento unico che i francesi chiamano "entre chien et loup", in cui non si riesce a distinguere un cane da un lupo, la dolce luce del tramonto si univa a quella, suggestiva, della scena. Le vocalist e le arpiste, oltre alle note emanavano una bellezza interiore e l'appassionata alacrità del tocco sapiente delle dita affusolate sulle corde riportavano alla memoria la mitica Penelope nel suo tessere la tela.





Una musica celestiale non poteva che essere suonata all'Eremo di Santa Caterina, considerato l'anticamera del Paradiso.

Noi giornalisti siamo sempre a caccia dell'inedito, di quel personaggio o evento che -malgrado la nostra attitudine un po' blasée avendone viste di tutti i colori- vi lascia a bocca aperta. Quando ci capita è una vera delizia, almeno per quel che mi riguarda. Non conoscevo, lo ammetto, questo musicista fuori da ogni schema che vive ed opera in quel di Como. **Fabius Constable e la sua Celtic Harp Orchestra**, la formazione orchestrale di arpe più imponente e stabile conosciuta nel panorama nazionale e internazionale, vanta una fitta attività concertistica che spazia dalla musica tradizionale fino ad un repertorio originale e raffinato di composizioni ispirate dalla cultura italiana che si fondono magistralmente con culture e i generi musicali passati e moderni. Vent'anni di carriera da poco celebrati



Arch. Tadao con il musicista

si riassumono in oltre 1500 di concerti in giro per il mondo, sette Cd ufficiali e innumerevoli presenze su compilation di musica etnica e ambient, dalla musica celtica al barocco veneziano, dal jazz al minimalismo, dal progressive rock alla musica antica. Ma non solo: **la Celtic Harp Orchestra ha collaborato con artisti di grande nomea fra cui Andrea Bocelli, Arnoldo Foà, Myrdhin, e l'architetto Tadao Ando.**



La prodigiosa adattabilità dell'ensemble permette di inserire l'orchestra all'interno di contesti e location culturali importanti come ad esempio al Fuorisalone di Milano.

LIVING TERRITORIO

Come mai la scelta dell'arpa come strumento principe?

"Ho iniziato a suonare quando avevo quattro anni. Vivo la musica da sempre ma volevo capirla più profondamente, andare alla radice, e l'arpa celtica è stata il mio approdo." Sono stati sufficienti una manciata di battute scambiateci prima dell'inizio del concerto per farmi capire di trovarmi davanti ad una persona assolutamente unica. Il M° Fabius Constable, nonno americano rimasto in Italia dopo aver combattuto nella Seconda Guerra Mondiale, ha ricevuto prestigiosi riconoscimenti tra cui il Cavaliato della Repubblica Italiana. Ma c'è di più: Constable e il suo ensemble intendono anche contribuire a sensibilizzare il pubblico verso un coinvolgimento attivo per la salvaguardia dell'ambiente. Questo attraverso concerti eventi eco compatibili per far riscoprire l'appartenenza dell'uomo alla Natura, promuovendo l'espressione artistica in contesti naturali senza dimenticare quelli urbani.



"L'arpa presso i Celti rappresentava un simbolo di potenza e pertanto, ad averla, erano anche Re, maghi, guerrieri. Molti di loro si facevano seppellire con la propria arpa in quanto strumento che facilitava la connessione con l'aldilà. È anche considerata strumento degli angeli che la utilizzano per annunciare la loro venuta, ribadendo il suo profondo legame con l'ultraterreno."



L'accoglienza da parte di Frate Roberto Fusco della Fraternità Francescana di Betania.



GS Architectural & Interior Design
for your home

Nel centro storico della città giardino, affacciata nel cortile seicentesco di Palazzo Castelli, trova dimora un'innovativa realtà, nata per avverare i sogni e soddisfare le richieste anche dei più esigenti amanti di design ed architettura.

GSF Architectural & Interior Design
via Carlo Cattaneo 3 • 21100 Varese
Tel +39 0332 1844054
info@gsfarchi.it
www.gsfarchi.it



Figlia di David Birkin, comandante della Royal Navy e di Judy Campbell, attrice e star del music hall degli Anni '30 e '40, nonché musa del drammaturgo Noël Coward, Jane Birkin ha ereditato il destino artistico della madre. Dopo una breve unione con il compositore inglese John Barry, autore delle musiche dei film di James Bond, da cui ebbe la sua prima figlia, Kate, scomparsa drammaticamente. Nel 2013, Jane approdò in Francia dove divenne una star, ispirando anche la celebre borsa "Birkin" della Maison Hermès. Dopo la sua unione tempestosa con Serge Gainsbourg, l'attrice visse altri amori, fra cui il regista Jacques Doillon. Da anni soffriva di una grave forma di leucemia.

JANE BIRKIN

JE T'AIME MOI NON PLUS

di Nicoletta Romano

Strana, la vita. Qualche settimana fa, cercando altro, mi sono imbattuta sull'intervista fatta a Jane Birkin. Chissà perché, la misi da parte. Ieri la notizia della sua scomparsa all'età di 76 anni. Per quelli della mia generazione con lei se ne va un mito che ci ha cullato per anni. La canzone della coppia Birkin Gainsbourg che i francesi denominavano "sulfureuse", fece scandalo, addirittura censurata dal Vaticano. Poi Jane, con il suo delizioso accento "franglais", franco-inglese, si affermò come attrice impegnata, mietendo successi slegati dalla sua unione con Gainsbourg, ricca e tumultuosa al contempo.

Correvano gli anni '90. Birkin, come tutti la chiamavano, anche per la mitica borsa così battezzata da Hermès, si trovava a Bruxelles per presentare un suo film, "Oh, pardon, tu dormais", storia di una coppia a porte chiuse di cui aveva scritto anche la sceneggiatura. Noi giornalisti disponevamo di sei minuti in tutto per intervistarla. **L'eroina del film l'assomiglia molto...** "È vero, e ne provavo timore. Scrissi la sceneggiatura sette anni fa ma non osavo realizzare il film. Ora è giunto il momento: Serge non c'è più, mio padre nemmeno. Non sono più la "cosa" di Serge, modellata da lui". **Quanto conta Bruxelles per lei?** "Le devo tutto, Marion Hansel mi ha offerto una magnifica opportunità facendomi recitare in "Dust", il film di cui vado più fiera, adoro la Grande Place e poi non posso dimenticare i litigi furibondi con Serge, ci rincorrevano nel corridoi dell'Hotel Amigo armati di estintori..." **Si sente una donna realizzata?** "A dire il vero ho sempre desiderato essere un ragazzo, ho sempre voluto stupire Andrew, mio fratello, dimostrargli che ero più forte di lui. In quanto donna non mi sento granchè realizzata, ma non è poi così grave, qualcosa sono riuscita a combinare..." **Più britannica o francese?** "Non saprei, in ogni caso ho paura dei britannici, anche se ora vado a Londra per un recital, cantando le canzoni di Serge. Me ne sono andata da lì a 21 anni, temevo di venir giudicata dai miei genitori, da mia madre, grande attrice di teatro. Serge, invece, è riuscito ad infondermi l'autostima, in Francia mi dicevano che ero bella, mi sentivo rassicurata. Mentre in Gran Bretagna tuttora rimango una sconosciuta, i miei film non sono distribuiti, tranne forse uno."

Jane, scattiamo una foto? Prende una grande sporta fiorita, tipo spiaggia, ne estrae un enorme piumino per la cipria e se lo passa, a caso sul viso, senza nemmeno guardarsi. "Voilà, sono pronta..."

Splendida nella sua semplicità di eterna *petite-fille*, tale è rimasta, anche negli anni della piena maturità, vissuta girando film con registi impegnati tra cui Patrice Chéreau, sostenuta dalla tenera ed indissolubile complicità con la figlia Charlotte, attrice di grande forza scenica, degna erede di genitori colmi di talento. Assieme al fascino androgino di Jane Birkin se ne va l'epoca d'oro della trasgressione di fine Anni '60, quella che fu la porta d'accesso di una società che ambiva a rompere i canoni della convenzione. Il titolo dell'intervista fu: *Ecorchée à vif for ever*, difficile da tradurre, ma drammaticamente giusto per questa attrice dalla sensibilità a fior di pelle che malgrado i lutti e i problemi di salute ha vissuto a 300 all'ora. Jane Birkin for ever.



Jane Birkin, une écorchée à vif "for ever"

A l'hôtel SAS, à Bruxelles, les journalistes se bousculent. Vient enfin mon tour. J'ai six minutes pour l'interviewer, pas une de plus. Jane Birkin me reçoit dans sa suite, très nature, plus belle qu'en photo. Justement, les photographes se bousculent: "Jane, une photo...". Elle se lève, enfonce sa main dans un cabas fleuri à l'anglaise, en sort une houppette et se tapote le visage sans même se regarder. "Voilà, je suis prête", répond-elle avec son accent adorable. C'était en janvier, pendant le Festival du Film de Bruxelles. Jane Birkin y présentait son premier long métrage, écrit et réalisé par elle, "Oh pardon!, tu dormais", huis clos d'un couple qui se déchire.

Au même moment, au Festival, on projetait "The Cement Garden", une dangereuse histoire d'inceste, réalisé par son frère, Andrew Birkin, et interprété par sa fille Charlotte Gainsbourg.

Nicoletta Romano di Rotonda: L'heroïne de votre film vous ressemble très fort...

Jane Birkin: Oui, c'est vrai et j'en avais peur. J'en ai écrit le scénario il y a sept ans. Mais je n'ai pas osé tourner le film. Maintenant, je n'ai plus rien à perdre: Serge est mort, mon père est mort. Maintenant, je ne suis plus la chose de Serge, faite par lui.

N.R.R.: Jane, aimez-vous Bruxelles?

J.B.: Bien sûr, je connais ça... J'aime Bruxelles et la Belgique, je lui dois tout... Marion Hansel, qui m'a donné la chance extraordinaire de tourner dans "Dust", le film dont j'étais la plus fière! J'espérais qu'on le voie en Angleterre, nom de pipe, il n'est pas sorti! Mais mon père l'a vu et il était très fier. Il m'a dit qu'il était content de

moi, c'était un grand compliment de sa part. Je connais la Grande Place, et puis les bagarres avec Serge, dans les couloirs de l'Amigo, avec les extincteurs... La mère de Pierre Arditi est Belge, Agnès Varda est née en Belgique, je connais Knokke-le-Zoute... C'est un pays très anglophone.

N.R.R.: En tant que femme, vous sentez-vous réalisée?

J.B.: J'ai toujours voulu être un garçon. Lorsque j'étais petite, j'ai toujours voulu épater mon frère Andrew, lui montrer que je pouvais être plus forte que lui... Je ne me sens pas du tout réalisée, mais c'est pas grave! J'ai l'impression d'avoir réussi un peu, mais pas beaucoup.

N.R.R.: Vous sentez-vous britannique?

J.B.: Je ne sais pas, en tout cas, j'ai peur d'eux. C'est pour ça que j'y vais... (elle rit). Je vais chanter au Savoy... les chansons de Serge. C'est un concert de charité, même s'ils ne m'aiment pas, ils n'oseront pas me jeter dehors! Je me suis enfuie de mon pays à 21 ans. J'avais peur, peur d'être jugée par mes parents, par ma mère qui était une grande actrice de théâtre... Serge m'a donné confiance en moi, ce que je n'avais pas en Angleterre. En France, j'ai osé jouer, je ne risquais pas de faire honte aux miens. En France, j'avais des références, on me disait que j'étais jolie, je me sentais en sécurité. Je suis une inconnue en Angleterre, mes films ne sont pas distribués là-bas, peut-être un... N'empêche, on a quand même envie de rentrer à la maison!

Le temps n'a pas de pitié: les six minutes se sont écoulées. Jane Birkin s'en va, emportant avec elle une petite fille qui a mal grandi...

■ N.R.R.

VEDO NON VEDO

foto di Guido Nicora • testo di Valentina Broggin

Una recinzione dal piglio deciso, elegante nel suo ritmo verticale, risoluta nel regalare alla proprietà che cinge un effetto “vedo - non vedo”, proteggendone privacy ed intimità. Una cancellata che diventa elemento di carattere spiccatamente moderno – le dimore più recenti si distinguono immediatamente sin dalle fattezze di recinzioni perimetrali e box – e consente ai padroni di casa di godersi in tranquillità una cena all’aperto con i propri ospiti o un pomeriggio in piscina con l’unico impegno di rinnovare la tintarella estiva.



Tubolari in ferro di questo tipo, permettono di abolire le classiche siepi ingombranti con il compito di proteggere l'abitazione dagli sguardi esterni, optando per fiori, piante aromatiche o aiuole colorate con un design green che offre davvero svariate soluzioni. Varlaro S.r.l., autrice della recinzione, spiega come l'elemento verticale possa raggiungere diverse altezze (sino a 2 metri) con doghe diversamente separate, fino ai modelli che prevedono una leggera inclinatura che permette una visione limitata dall'esterno, oltre a consentire il passaggio di aria senza l'effetto "vela" che si ha nelle giornate di vento più intenso. Dall'interno invece è agevole il controllo del perimetro e di ciò che accade immediatamente all'esterno.



Opera di Varlaro è anche la porta sezionale del garage. Il manto è realizzato con pannelli di altezza modulare di 500 mm e spessore di 40 mm, in lamiera di acciaio zincata con vasta scelta di colori Ral. Il pannello ad apertura automatica è realizzata con caratteristiche di elevato isolamento termico per la protezione dei beni conservati al suo interno. Il tutto è realizzato su misura.

RISTRUTTURAZIONE SU MISURA **AG FORNITURE PER HEDESSENT**

testo di Valentina Brogini



Una collaborazione lavorativa iniziata nel 2012 per la realizzazione del flagship store in centro a Milano e che ha recentemente portato ad un felice successo per **AG Forniture** nella realizzazione del quartier generale di Hedessent, brand di Flavourart Srl impegnato nella produzione di aromi. Spazi ampi caratterizzati da trasparenze giocate su pareti e porte vetrate e l'utilizzo di materiali e colori attuali ed eleganti come il bronzo e il cacao, realizzati in differenti finiture. I pannelli fonoassorbenti agevolano la comunicazione e favoriscono la concentrazione riducendo i rumori. Ad ogni aspetto è sottesa un'estrema cura del dettaglio.

“L'esperienza vissuta con **AG Forniture** in più di dieci anni è sempre stata efficiente e funzionale. Giovanni Allegra, titolare di questa realtà, si è sempre dimostrato un partner affidabile, riuscendo ad interpretare i desideri del cliente, anche nell'eventualità di idee fuori dall'ordinario, e a sposarli con le esigenze strutturali e di vario genere intrinseche ai differenti progetti. Un valore aggiunto che ha sempre fatto la differenza per noi di Hedessent, è stata la capacità di **AG Forniture** di porsi come interlocutore unico per tutti i lavori articolati che richiedono l'intervento coordinato di diverse maestranze. I risultati sono sempre stati eccellenti”; così racconta il rapporto delle due aziende Massimiliano Mancini, CEO di Hedessent.



Ag Forniture nasce nel 2009, dall'esperienza ventennale del titolare, Giovanni Allegra, nel settore della realizzazione di uffici e di negozi. "Il plus è abbinare alla progettazione e successiva esecuzione anche la cura di tutte le opere complementari, creare un gruppo di maestranze compatto nelle diverse fasi. L'organizzazione di tutto questo è sempre stata la parte più impegnativa di una ristrutturazione. È poi fondamentale tenere presente già in fase di progettazione tutti gli utilizzi che si faranno di quell'ambiente, fino al posizionamento della macchinetta del caffè. Gli spazi devono essere sì belli, ma anche funzionali", spiega Giovanni Allegra.



In alto Sale riunioni e uffici in un ambiente elegante e ideato a misura di giornata lavorativa. **A lato** Uno spazio per break e pausa pranzo che l'azienda ha dedicato ai propri dipendenti: un ambiente confortevole, che inviti alla condivisione delle pause pranzo ricreando le atmosfere di un caffè moderno dalle influenze degli spazi di coworking nordeuropei, ma al contempo il "kitchen corner" sullo sfondo mette a disposizione uno spazio più isolato e confortevole, dove ricavarsi il proprio break-time in un ambiente accogliente e smart.

AG Forniture
è parte di **Confindustria Varese**

Corso Italia 11 · Fontaneto d'Agogna (NO) | Tel. 0322 864229
www.agforniture.com | info@agforniture.com | info@gioarreda.com

AGF

AG FORNITURE

PROGETTA E REALIZZA
I TUOI SOGNI



“ La nostra **MISSION**: migliorare il comfort degli ambienti del vivere attraverso il **DESIGN** ”

AG Forniture abbraccia una filosofia di progettazione e realizzazione centrata sulle esigenze dei clienti, con particolare attenzione al design innovativo, all'illuminazione efficace, alla comunicazione coinvolgente e alla creazione di spazi emozionali unici.



Sala d'attesa Hedessent - Oleggio NO



Sala d'attesa Hedessent - Oleggio NO



Cucina Uffici Hedessent - Oleggio NO



Arredi su misura
e progettazione
illuminotecnica

Uffici Hedessent - Oleggio NO



La nostra mission è quella di realizzare progetti di design che attraverso la grande capacità e flessibilità degli arredi, diano rilievo agli spazi e che, con l'utilizzo di sistemi di ambientazione, puntino all'aspetto scenografico ed emozionale. Grande attenzione viene sempre data ai progetti illuminanti, alla scelta dei materiali e dell'arredamento; tutto viene ideato e realizzato secondo le esigenze del cliente.

Giovanni Allegra

AG FORNITURE srl
corso Italia 11,
Fontaneto D'Agogna (NO)

info@agforniture.com
www.agforniture.com
0322 864229

AG Forniture sostiene
Pallacanestro Varese



ITALIAN EXCELLENCE(S)

foto di Enrico Pavesi

Due eccellenze nel campo della gioielleria che si tramuta in arte, si incontrano: Damiani, nome di fama internazionale ammiraglio del Made In Italy nel mondo e Fontana Gioielli, riferimento per la Città Giardino e la sua provincia dal 1927.

Un gentile invito alla scoperta delle creazioni Damiani nella boutique di via Croce, dei capolavori di arte orafa che nascono da valori tramandati ormai da tre generazioni. Una costante ricerca di forme, proporzioni e cura di dettagli impercettibili che assumono tuttavia un valore fondamentale per un'arte che lavora su dimensioni tanto piccole. A condurre quindi una presentazione a regola d'arte al pubblico per mostrare le caratteristiche iconiche delle diverse collezioni, è stata chiamata Gioielleria Fontana, realtà storica a Varese nel campo dell'arte orafa e dell'orologeria.



Damiani, nome blasonato nel campo della gioielleria internazionale, nasce a Valenza quasi un secolo fa, nel 1924 si afferma come simbolo del Made in Italy in questo luccicante mondo grazie al lavoro dei suoi sapienti maestri orafi, caratterizzando ogni creazione con un design esclusivo, puntuale attenzione per i dettagli ed eccellente qualità delle gemme; solo le pietre più pregiate in termini di purezza, colore e taglio vengono scelte per le creazioni della Maison.

Tre generazioni si sono succedute nel coltivare e attualizzare il savoir-faire che sempre ha contraddistinto il brand affascinando il pubblico, preservando da un lato la preziosa eredità, ma con uno sguardo sempre rivolto al futuro. La Maison è l'unica azienda orafa al mondo ad avere vinto ben 18 Diamonds International Awards, l'Oscar internazionale della gioielleria. Sharon Stone, Tilda Swinton, Jennifer Aniston, Gwyneth Paltrow, Brad Pitt, senza dimenticare gli italianissimi Isabella Rossellini, Sophia Loren e Paolo Sorrentino sono solo alcuni dei volti che l'hanno rappresentata.



Il Gruppo DAMIANI promuove l'eccellenza italiana nel mondo attraverso la sinergia di marchi complementari, creati o acquisiti, nel corso della propria storia. Tra questi Venini, storica vetreria di Murano con realizzazioni che vantano il ruolo di opere d'arte esposte nei più importanti musei del mondo. Gioielleria Fontana vanta un'attenta selezione di vasi Venini, presentati in una fine esposizione interna.





Le Collezioni

Belle Époque, Belle Époque Reel, Mimosa, D.Icon, Minou ecco i nomi delle collezioni che rendono ogni giorno l'alta gioielleria di Damiani uno dei simboli del Made in Italy più sospirati.

Belle Époque. Ispirata al fervente periodo culturale di fine Ottocento, quando il fondatore della Maison Enrico Damiani, seduto nel suo laboratorio, dopo un viaggio in Francia, si impegnava a dare forma alle proprie impressioni e a disegnare i bozzetti di quelli che sarebbero stati i protagonisti di una delle collezioni più evocative. Leitmotiv sono due croci, una inserita nell'altra, che possono essere indossate anche singolarmente: due elementi che insieme risultano vivaci, in oscillazione, dinamici per chi li indossa a ricordare il fervore e l'energia dell'epoca.

Belle Époque Reel. Parla del successo più innovativo del periodo storico, il cinema con il suo dinamismo. I nuovi anelli e i collier - in oro bianco, giallo e rosa, arricchiti dai diamanti più puri nelle versioni più preziose - richiamano il moto della famosa croce Belle Époque con i suoi due elementi in eterna oscillazione e propongono un meccanismo centrale che, se accarezzato, ruota su sé stesso animandosi, proprio come un reel.

Mimosa. Questa collezione si ispira all'omonimo fiore scelto come simbolo della femminilità e include anelli, bracciali, orecchini e orologi. Ogni pezzo è una piccola opera d'arte un mosaico di pietre purissime, di forme e tagli diversi, disposte l'una accanto all'altra in un meraviglioso alternarsi di pieni e vuoti, di luce e riflessi.

Margherita. Nasce come omaggio alla regale Margherita di Savoia, celebrata per la sua personalità e raffinata bellezza. I gioielli di questa collezione combinano con grazia pietre preziose e semipreziose, raffinate incastonature e insoliti dettagli di design, gettando così un ponte fra tradizione e modernità: un elemento floreale interamente realizzato a mano che evoca l'eleganza della margherita il cui design lineare e geometrico è arricchito da gemme preziose accuratamente selezionate dai maestri orafi di Valenza. Gli accostamenti cromatici risultano delicati e romantici, realizzati con i diversi colori di oro e diamanti, ametiste, quarzi citrini e zaffiri.

D. Icon. La collezione D.Icon è l'ultima evoluzione dell'arte orafa: Gli artigiani Damiani di Valenza hanno introdotto la ceramica Hi-Tech nel tradizionale processo orafa. Le forme circolari piene sono accentuate dall'incantevole sezione arrotondata che si snoda armoniosamente evocando la D di Damiani, Donna e Diamante, mentre l'oro impreziosisce la ceramica e i diamanti aggiungono una finitura brillante ed esclusiva all'anello per un gioiello cult, adatto a qualsiasi donna. Nel corso degli anni, si sono aggiunti nuovi colori: accanto ai classici bianco e nero, sono nate le tonalità Cappuccino e Verde Bosco, colore inedito presentato per la prima volta nella primavera 2023.

Minou. Nata per celebrare l'amore e l'eleganza più classica, la linea presenta un'esclusiva incastonatura "in rilievo" a sei o quattro punte che sottolinea, come una corona reale, lo splendore del diamante con assoluta leggerezza. Incentrata sulla purezza di questa gemma preziosa, oltre a diamanti con classico taglio brillante la collezione offre anche fancy cut ulteriormente impreziositi da un pavè che ne amplifica la brillantezza. Il solitario Minou è uno dei gioielli più celebri e celebrati nel mondo: la creazione perfetta per celebrare una promessa d'amore.





*Possibilità di cessione del credito del 50% al rivenditore

centro
Serramenti
VALCERESIO

Strada Statale Varesina, 6 21040 | VEDANO OLONA (VA) | info@serramentivalceresio.it | www.serramentivalceresio.it

HOME LUXURY RELAX

foto di Marco Gasparetti • testo di Valentina Brogginì



Non importa in quale momento della giornata si cerchi un luogo di relax, in estate è fondamentale poter vivere i propri ambienti esterni nel comfort. È come se la casa si schiudesse aprendo la corolla e ampliandosi con spazi che lasciano la possibilità di godere dei benefici di giornate open-air. Specie se ci si trova in un magnifico scrigno verde nel cuore delle Prealpi lombarde.

Una magnifica cornice naturale regalata alla piscina dal bosco tutt'intorno, con area relax all'ombra di ulivi e un sempreverde secolare che spicca nella sua imponente supervisione. Alle spalle il corpo principale della dimora fa capolino silenzioso davanti alla pacifica quiete del parco e la pergola si adagia al muro, stabile offerta di placida quiete per il tempo libero o creare un contesto d'incanto ai momenti di vita quotidiana.

Nella ricerca di un prodotto di eccellenza che garantisca più di una semplice protezione dal sole, e di una realtà di fiducia cui affidare la realizzazione di un progetto di pergola che potesse soddisfare i migliori standard qualitativi ed estetici, la committenza del progetto si è affidata a **Stile**

Casa 4.0, che ha individuato il modello di pergola bioclimatica Med Joy di Gibus. Ingombri contenuti con la sua cornice perimetrale di soli 25 centimetri, qui addossata al muro perimetrale dell'edificio.

Le lame del tetto di copertura sono orientabili con un angolo che arriva a 120°, mentre quando chiusa la pergola garantisce totale protezione dalla pioggia. Gibus, per garantire durabilità dei prodotti sottopone l'alluminio ad un trattamento preventivo che fissa la vernice alla superficie rallentando l'aggressione degli agenti atmosferici e aggressivi. Inoltre, dal punto di vista estetico, è possibile scegliere il colore dalla struttura, alle lame della copertura superiore. Per garantire ogni comfort le pergole Gibus offrono diversi optional:

oltre all'illuminazione Led, la possibilità di controllo domotico, presa USB, sistema audio bluetooth e misting system che permette di godere della vaporizzazione di acqua nei momenti in cui la morsa del caldo si fa più pressante.

Per quanto riguarda invece la sicurezza, le pergole Gibus sono certificate secondo l'adesione alle norme della Comunità Europea che si applica a tutto il processo di costruzione, interessando tanto le tecnologie impiegate, quanto le rifiniture. Il sistema offre anche la possibilità di schermature verticali, dette Click Zip dotate di magnete integrato con tessuti trasparenti, ombreggianti o totalmente oscuranti, che forniscono altresì un'ottima protezione da pioggia e vento sino a circa 100 km/h.



stile
casa 4.0

via C. Treves 54 b 21029 Vergiate (VA)
+39 0331 948446 | +39 335 7068131
info@stilecasa4.it | www.stilecasa4.it

BOFFI STUDIO IL RITORNO IN TERRA VARESINA

foto di Marco Gasparetti • Testo di Valentina Brogini

Nell'ultimo decennio Varese con la sua provincia sembrava esser rimasta in ombra tra i presidi ufficiali dei grandi brand di arredi, considerando anche l'iperbolica crescita della vicina Milano come capitale internazionale del design. Ha quindi tutto il sapore e prestigio di un'impresa di successo la trasformazione dello showroom Caielli & Ferrari che ha appena riaperto al pubblico della terra dei laghi in veste di Boffi Studio, ospitando il brand di origini brianzole, padre di De Padova e MA/U Studio.



L'Architetto Marco Ferrari, titolare della realtà Caielli & Ferrari ed autore della trasformazione dello showroom di Vergiate in Boffi De Padova Studio Varese.



Nel Paese delle Meraviglie di tutti gli appassionati in materia non possono non figurare le eccellenze italianissime di Boffi, incantatrici senza selezioni di sorta. Linee, materiali, funzionalità, prestazioni, grandiosità ed eleganza. Tutto s'incontra in un'armoniosa unità negli ambienti completamente rivoluzionati dello showroom Caielli & Ferrari.

Boffi De Padova Studio Varese è la nuova definizione dello status di eccellenza tributato al regno dell'Architetto Marco Ferrari, titolare di Caielli & Ferrari. Qui si può trovare l'intera offerta del brand *Boffi*, dalle cucine al bagno, *De Padova*, *Time & Style*, realtà giapponese che ha messo a punto un'evoluzione contemporanea della lavorazione artigianale del legno per Boffi e De Padova e *ADL Design*, sempre parte del gruppo, che realizza porte e divisori di extra lusso.



Cucina Boffi Case 5.0
design Piero Lissoni





▲
a sinistra divano Everyday
Life design Paul Smith

a destra Divano Erei Zone
design Elisa Ossino

La vasca da bagno
Fisher Island (design
di Piero Lissoni), una
dei capolavori di Boffi,
monoblocco ovale,
destinata a diventare in
ogni bagno il baricentro di
ogni sguardo, protagonista
per la sua presenza
importante e al tempo
leggera

Una completa trasformazione avvenuta
in tempi record: i lavori nello showroom di
svariate centinaia di metri quadri divisi su tre
piani, hanno preso avvio a inizio gennaio per
chiudersi in appena 5 mesi, grazie alla scelta
sapiente delle maestranze che organizzate
alla perfezione, secondo un timing degno di
un direttore d'orchestra hanno perfettamente
rispettato la serrata tabella di marcia. Il
risultato? Un progetto che ha incantato la
divisione Boffi; naturale è giunta l'approvazione
per questa nuova sede ufficiale, piccolo lembo
dalle fattezze milanesi in territorio varesino.



Il comfort della zona notte così essenziale eppure perfetta negli equilibri di arredo. Il letto è Erei, firmato De Padova, disegnato da Elisa Ossino dai volumi pieni -specie le impunture che rileggono il capitonné in chiave contemporanea - ma privo di spigoli. La porta scorrevole della cabina armadio è Japo, di ADL Design, brand nato nel 2004 dalla mente creativa del designer Massimo Luca con lo scopo di dare vita a prodotti carichi di filosofia, che rappresentino una funzione architettonica all'interno delle abitazioni. Le porte ADL sono completamente e parte dell'ambiente stesso, suddivisione e unione di spazi, trovando l'equilibrio tra le diverse esigenze proprie degli interni privati di "nascondere alla vista" e "preservare la luminosità". ADL Design è impegnata nel raggiungimento di livelli minimi di impatto sulla natura, sia nella scelta dei materiali che nelle procedure di lavorazione. A completare l'ambiente la seduta Albereta, De Padova realizzata su disegno da Philippe Nigro, dal design avvolgente e linee intramontabili che si adattano perfettamente a spazi più classici e ambienti dal carattere moderno.





▲
Armani Casa letto Ryoko
Armani Casa lampada
Logo Limited Edition

Armani Casa scrittoio
Stendhal in pelle rilievo
shagreen Giada ▶

Naturalmente rimane di casa il geniale Giorgio, re tra le maison di lusso rivoltesi al mercato dell'home design. Le più recenti linee in produzione dalla Maison Armani Casa ed alcuni pezzi assolutamente eccezionali, esistenti in pochissimi limitati esemplari, naturalmente ritrovabili a Vergiate.





Stile Casa 4.0 S.r.l. a socio unico

via C. Treves 54 b
21029 Vergiate (VA)

+39 0331 948446
+39 335 7068131

info@stilecasa4.it
www.stilecasa4.it



LA CANDIDA CONCHIGLIA DELLA VENERE TASCABILE

foto di Marco Gasparetti • Intervista di Nicoletta Romano

Sulle alture di Azzate, una dimora tutta bianca affacciata sull'azzurro del lago racchiude l'universo privato di Gloria Perin, Miss Mamma, Miss Padania nonché presentatrice di successo.



“Dalla conchiglia si può capire il mollusco, dalla casa l'inquilino”, scrisse Victor Hugo. In effetti questa dimora rispecchia a meraviglia il carattere di colei che la abita: nitida, con una grande cura del dettaglio, attenzione e rispetto degli equilibri. Prerogative importanti cui si aggiunge una buona dose di attaccamento agli affetti familiari, come dimostra la sorprendente camera dedicata alle piccole di casa.





Un interno in cui regna una sensazione di grande freschezza, con complementi d'arredo che testimoniano una notevole ricerca da parte della padrona di casa. "Ho seguito le mie idee e l'architetto Marzia Invernizzi mi ha aiutato ad applicarle", puntualizza Gloria. Lo spazio living fa tutt'uno con la cucina realizzata su misura da un mobilificio di Legnano. "Amo ciò che non è scontato, non seguo le mode bensì il mio istinto".



L'appendiabiti consiste in una cima di yacht che Gloria ha scovato in Sardegna.



Il legno ingentilisce la spazialità di un bianco rigoroso. La tavola da pranzo che confina con il lungo terrazzo è in resina con una radice come base, realizzata da un artigiano veneto. "L'architetto mi ha fatto aggiungere gli specchi per dare maggior profondità, come ad esempio l'angolo specchiato inframmezzato da legno".

Molto originali, i punti luce. "Le ho trovate su internet, io adoro smanettare, spesso scovo cose davvero insolite", interviene Gloria. Dettaglio interessante, ogni gradino della scala è munito di luce a led che si accende al momento del calpestio.



La sala da bagno padronale declinata in bianco e grigio. Alle pareti, un gioco di minuscole piastrelle in acciaio dipinte con brillantini. Anche in questo spazio il legno apporta una calda nota. La rubinetteria è firmata Eurorama.



Il bagno di cortesia si avvale dei sanitari Alessi. Da notare il dettaglio dei giunti che tengono insieme i pannelli in legno.



La camera delle bimbe è la parte più spettacolare della casa con le pareti a vetro che dominano il paesaggio dovuto all'idea geniale dell'architetto Marzia Invernizzi. Tutto abbinato in un molto femminile rosa antico. Le immagini grafiche che ricoprono le pareti sono state riprese da internet e poi ingrandite.



Al piano sottostante, un simpatico flat a tema marino con accesso diretto alla piscina a sfioro, ricavata nel giardino di roccia realizzato da Archiverde



FACE2FACE con Gloria Perin

La prima a indossare il titolo di Venere tascabile fu la mitica Pascale Petit, negli anni '50. Oggi tra coloro che si contendono il primato figurano la modella inglese Emma Glover detta Glovebox (cassettino) Megan Fox, Drew Barrymore, Natalie Portman, tutte sul metro e sessanta o meno, ma soprattutto Scarlett Johansson la sensualità in persona in formato tascabile. Dunque Gloria sei in ottima compagnia. Sei originaria di Fagnano Olona, mamma siciliana padre veneto e hai un diploma di perito aziendale e lingue estere. Come mai hai intrapreso la strada dello show-business, certo non facile?

“Da bambina giocavo a leggere le etichette dei prodotti inventandomi uno spot pubblicitario, oppure fingevo di presentare il Tg. Insomma, questa voglia di comunicare è sempre stata insita in me. Mia madre però mi teneva coi piedi per terra, dicendomi che era una strada difficile che non dovevo farmi illusioni. Finché, una sera, mentre ballavo alla discoteca Maneggio, mi fermò Paolo Simonotti, conduttore televisivo, autore e proprietario di una radio piemontese che non smetterò mai di ringraziare. Mi propose di partecipare ad un concorso di bellezza. Per me fu come toccare il cielo con un dito. Non dimenticherò mai le facce dei miei genitori, impauriti da quel mondo così lontano dal quotidiano della mia famiglia di gente semplice, quando lo raccontai a casa. Fatto sta che a 17 anni, partecipai a Miss Carnevale di Oleggio, andai in finale nazionale a Viareggio. Presi la cosa come una bella opportunità, che si sarebbe chiusa lì, invece, dopo la pubblicazione di vari articoli, arrivai tra le prime 12 a Miss Padania che vinsi. Ricordo che, allora frequentavo il liceo a Tradate, i miei compagni al mio arrivo mi fecero l'applauso, sotto gli sguardi dei meno benevoli insegnanti. Al mio ritorno mi chiamarono giornali, patron di altri concorsi che volevano la mia partecipazione e così iniziai ad

innamorarmi follemente del palco e di quell'indescrivibile adrenalina che si prova in quei momenti. Una sorta di dipendenza, di cui non puoi più fare a meno perché quella sensazione di stare al centro dei riflettori ti tiene viva. Il palco lo ami o lo odi? E io lo amo! **Miss Mamma, Miss Padania oggi presentatrice per eventi in ogni parte d'Italia. Hai due bimbe che adori, come fai a conciliare la mammità col lavoro?**

“Con lo stress”, mi risponde, ridendo e aggiunge: “per fortuna il mio lavoro non avviene tutti i giorni”.

Raccontami come sei riuscita a vincere il titolo di Miss Mamma Italiana Sprint nel 2022.

“Ti confesso che avevo voglia di rivivere quelle emozioni da concorso che non provavo più da quando smisi da ragazza e poi mia figlia Sveva, di 7 anni mi spinse molto ripetendomi dai mamma prova! Pensavo avrei superato la prova con molta serenità, in modo diverso e consapevole rispetto a quei tempi. Invece ho vissuto il tutto con un'adrenalina esagerata, tachicardia e ansia a mille. Mi sono resa conto di voler vincere. Il concorso, oltre alla classica sfilata, prevedeva un momento di spettacolo di abilità e decisi di farlo con Sveva! In fondo mi ero iscritta per lei e volevo coinvolgerla e farla divertire! Abbiamo eseguito insieme una prova di abilità sulla magia che ha riscontrato molto successo e abbiamo vinto.”

Sei, appunto un'adorabile Venere tascabile, la tua statura ti ha creato problemi?

“Senz'altro non mi ha aiutato, ero tra le più piccole nei concorsi, ma vincevo comunque. Certo che a causa di quei cm in meno certe strade mi si sono chiuse. Rispetto alle stangone di 1.80 che la vincono facile, noi ce lo dovevamo sudare di più. Quando vinsi Miss Varese mi tolsero il titolo perché a Riccione non sarei stata accettata per l'altezza.”

Fra tutte le varie esperienze che hai vissuto ve ne sono alcune che hai amato particolarmente e cosa vorresti fare in futuro?

Una delle più belle esperienze è stato condurre un Tg su un'emittente Lombarda. In effetti sono molto diversificata, ho condotto trasmissioni dedicate ai diversamente abili ma anche sportive. Spesso giro anche le piazze con i comici di Colorado. Ho aperto concerti, presentato concorsi di bellezza, sfilate. Sono stata anche protagonista di diverse televendite. A volte ricevo dei prodotti per farne le recensioni. Insomma, direi che sono parecchio versatile, la parola non mi manca mai!”

Hai 37 anni ed un fisico perfetto, il tuo segreto?

“Mia mamma è magrissima per cui vivo di rendita. Dopo i 30 anni però devi stare attenta: fanghi, massaggi.”

Parlami delle tue figlie che visibilmente adori...

Sono completamente diverse: Sveva, la prima, mi ha sempre seguita, è molto spigliata, ama il palco come me. La seconda, Gioia è esattamente l'opposto: non vuol nemmeno farsi fotografare. Nata nel periodo covid, devo dire che me la sono goduta pienamente. Discorri di qui, parla di là, siamo giunte davanti alla splendida piscina che domina il lago e i verdi dintorni varesini. Gloria si china verso l'acqua e raccoglie qualcosa.

“Scusa ma devo salvare tutti gli insetti che cadono in piscina, formiche, coccinelle, non sopporto di vederle morire. Arrivo al punto di aspirarle e poi di svuotarle fuori dal cancello!”

Il tuo sogno nel cassetto?

Condurre un programma degno di nota in Tv, cioè ottenere un posto fisso in un'emittente importante. In ogni caso a settembre ci saranno delle belle novità.

In quale settore?

Non so se sia un pregio o un difetto, ma non ho mai voluto specializzarmi, proprio perché non volevo chiudermi altre strade. Ho la fortuna di riuscire ad immedesimarmi in situazioni diverse fra loro.

Il difetto peggiore?

L'invidia maligna, di cui sono stata sovente vittima ma che io non ho mai avuto. Se vedo qualcuna più bella o più brava di me cerco di imparare e condivido il mio apprezzamento.

Interno: design o classico?

Design tutta la vita.

Colori preferiti?

Bianco e grigio. Amo il turchese ma non per me, non vesto mai colorato, è una cosa che mi imbarazza.

Cosa apprezzi maggiormente in un uomo?

L'ironia, amo un uomo che mi faccia ridere.

Un difetto?

Sono un'urlatrice, anche se grazie alle mie piccole, ho scoperto di avere più pazienza di quel che pensassi. Alla sera quando vado a letto mi dico: devo avere la forza di urlare meno.

Credi nell'amicizia?

“Tantissimo, la mia migliore amica ce l'ho fin dai tempi dell'asilo.”

Se dovessi scegliere tra la professione o la famiglia?

Sceglierei la famiglia.

Ann
& Mick





Installazione by Gaetano Pesce per Bottega Veneta

Dossier di Nicoletta Romano

Dopo gli anni del Covid, Milano ritrova tutta la sua energia e lo fa attraverso il DESIGN, suo cavallo di battaglia da sempre. La città si è trasformata in un set a cielo aperto, in cui moda e design si sono dati la mano lasciando libero sfogo a tutta quella creatività latente che finalmente è esplosa firmando installazioni sorprendenti, imponenti e innovative. Il tema di quest'anno riflette il comune sentire: urge un ritorno alla Madre Terra, alla natura, ergo alla sostenibilità, espresso in molteplici sfaccettature, tutte accomunate dallo stile green.



And the Oscar goes to...

LE TRE INSTALLAZIONI SCELTE DA LIVING:



LIGHT – FLOATING REFLECTION: INGO MAURER PORTA NUOVA EMOZIONE.

Un tappeto lungo 30 metri, dipinto con suggestivi colori fluorescenti esteso attraverso l'arco. Sopra, una superficie riflettente sostenuta da una struttura di corde che assorbiva i colori e la luce dell'ambiente circostante. Un radioso gioco di colori ha conferito un intenso effetto notturno, trasformando l'area in un punto d'incontro per tutta la comunità del design, professionisti e semplici appassionati, un luogo in cui soffermarsi e riflettere, spazio di dialogo e confronto dall'atmosfera luminosa e stimolante. A simboleggiare il nuovo inizio dell'azienda dopo la scomparsa del fondatore, il designer e poeta della luce di fama mondiale **Ingo Maurer**.



AUDI, 'THE DOMINO ACT,

In Piazza del Quadrilatero, la corte privata con accesso pubblico di Portrait Hotel Milano, di proprietà della storica famiglia Ferragamo, l'installazione del designer Gabriele Chiave con Controvento. 22 monoliti a specchio disposti circolarmente che interagiscono con l'ambiente circostante e con la luce. Un'interpretazione del tema Design Re-Evolution, concetto di circular economy alla base del progresso Audi, inteso come risparmio di risorse, conservazione e riciclo dei materiali durante la produzione. Al centro, in anteprima assoluta per il pubblico italiano, troneggiava un'Audi skysphere concept, l'avveniristica roadster full electric dal passo variabile.



LORO PIANA, "APACHETA"

L'installazione, omaggio a Madre Natura, all'interno del Cortile della Seta, presso l'headquarter di Loro Piana Interiors a Milano. Firmata dall'artista e designer argentino Cristián Mohaded che, per l'occasione, lo ha trasformato in un paesaggio onirico ispirato alla tradizione andina con le apachetas, cumuli di pietre che abitualmente segnano sentieri e passaggi sulle Ande che da sempre accompagnano i viaggiatori. Uno spazio fantastico in cui si ergevano dodici torri di 8 metri d'altezza: irregolari, spigolose, apparentemente instabili, le pietre erano ricoperte di tessuti Loro Piana Interiors provenienti da vecchie collezioni che hanno ripreso vita in questo spazio onirico.

BUCCELLATI

Il concetto di Maraviglia si rifà ad un'epoca d'oro italiana in cui gran parte del lavoro urbanistico e architettonico fu creato per "meravigliare". Buccellati ne ha preso ispirazione per far nuovamente germogliare le capacità dell'uomo di meravigliarsi, per l'appunto, di apprezzare il bello come universalmente riconosciuto e godere di un sentimento di apprezzamento misto ad incredulità che nasce quando si ammira un manufatto e si riconosce la maestria di chi lo ha realizzato.

L'arch. Michele De Lucchi
con il team dell'installazione



I visitatori erano accolti da una maestosa isola verdeggiante ispirata alla forma del Lago Maggiore. Inoltrandosi nel paesaggio, si scoprivano gli oggetti Buccellati all'interno di forme montuose che evocavano sentimenti di intrigo e curiosità verso il mondo naturale formato dai "Giardini Famelici" di Lily Kwong. Cascate di piante carnivore in tutto il loro delicato e pericoloso splendore, spuntavano da sette dune organiche. Piante che hanno catturato l'immaginazione comune e affascinato scienziati come Charles Darwin, che dedicò 16 anni di meticoloso studio a quelle che ha descritto come le sue "piante più meravigliose"

Nel vaso **Decò**, disegnato da Napoleone Martinuzzi nel 1930, Buccellati accentua la composizione ritmica, formata dall'alternarsi di costolature tonde orizzontali in vetro opalino, che fonde perfettamente lo stile Art Decò e la tecnica vetraria muranese, aggiungendo una fila di anelli in argento al piede e alla bocca del vaso.



La bowl **Narciso** viene proposta da Buccellati arricchita da una decorazione di frutti sulla base.

Il vaso **Fazzoletto** di Venini, nato nel 1948 dalla creatività di Fulvio Bianconi.



LORO PIANA



Cristián Mohaded, è un artista e designer argentino nato nella provincia Catamarca nel 1980, laureato presso la National University di Còrdoba che divide il suo tempo tra Buenos Aires e Milano.

▲
"Apacheta" a firma dell'artista e designer argentino Cristián Mohaded, all'interno del Cortile della Boutique Loro Piana in via Montenapoleone a Milano. Un'atmosfera straniante che affascina e intriga



Il legno e il tessuto si fondono con un terzo materiale, la ceramica, i cui colori si ispirano alle lagune argentine, rosse o bianche, medesime sfumature che colorano le torri. Tutte si riferiscono alla straordinaria palette di tonalità naturali del paesaggio. La ceramica si trasforma nella superficie dei tavoli, creando delle piccole lagune tra gli arredi.

INGO MAURER

The light is still on

Il FuoriSalone ha siglato un nuovo inizio per l'azienda dopo la scomparsa del suo fondatore. Ritorno in grande stile, in totale coerenza con la poetica della luce del grande designer tedesco scomparso, grazie al team di progettazione dei suoi fedelissimi che hanno svelato nuove proposte che riflettono, oltre alla luce, ça va sans dire, la profonda passione che da sempre, unita all'“unconventional” contraddistingue la cifra stilistica di Ingo Maurer.”

.....



▲ **NUUNU** Fonte d'ispirazione fu un grande albero dalle foglie dorate d'autunno con l'acqua blu del lago sottostante a riflettere il paesaggio. Su tre aste di acciaio inossidabile sono fissati dei fogli di carta rivestiti in foglia d'oro. Per far risplendere la luce sulle “foglie”, Ingo Maurer sfrutta un trucco in passato usato dai calzolari che illuminavano la calzatura mettendo, davanti alle candele, dei contenitori di vetro riempiti d'acqua per fare luce sul punto esatto in cui doveva essere svolto il lavoro. Nuunu conquista la scena anche da spenta grazie alla sua eleganza rarefatta. Un'idea sorta durante una visita al laboratorio di un pittore a Copenaghen dove, i quadri di grandi dimensioni erano semplicemente appoggiati al muro, come in attesa di trovare la loro collocazione.



◀ **KAMISHIBAI** Artigianalità, tecnologia e poesia hanno dato vita ad un esclusivo oggetto di design. Realizzata in carta la cui superficie è rivestita a mano con alluminio, metallo capace di riflettere la luce dando vita ad affascinanti effetti luminosi. Un approccio ludico che invita a usare **Kamishibai** come un piccolo palcoscenico dove sperimentare con la luce e il colore. Ideale sopra una credenza o, a terra, alla fine di un corridoio rivolta verso la stanza. Posizionata vicino o di fronte a finestre regala affascinanti giochi di luce grazie all'interazione con la luce naturale diurna.



Foto by Robert Fischer

PIC-A-STIC Una luce da comporre ► a proprio gusto che si ispira al gioco dello Shanghai o Mikado. Formata da bastoncini di legno - oltre 50 nel kit di montaggio - da disporre liberamente, trasversalmente o parallelamente, intorno al corpo luminoso centrale, sorretti da un anello elastico in gomma nera. Un oggetto di design ogni volta diverso: **pic-a-stic** assume infatti forme diverse in base alla disposizione dei singoli bastoncini; spostandoli verso l'alto, ad esempio, si aumenta il volume della lampada. **Due le varianti cromatiche:** una più rigorosa con i bastoncini di colore bianco e nero ad eccezione di due rossi, ideale anche per gli interni più minimalisti e una versione più vivace, con i bastoncini rossi e blu che spicca nello spazio e ne diventa elemento centrale.



SIGNATURE Lampada da sospensione che si staglia nello spazio come un disegno tridimensionale: un tratto leggero come una firma, da cui il nome. Un cavo nero morbido da muovere e piegare in curve e cerchi da fissare con piccole clip alla struttura circolare elastica, sempre di colore nero, dando vita a geometrie ogni volta uniche. Il paralume in alluminio anodizzato è volutamente discreto nella forma per lasciare la scena all'intreccio sospeso dato dal movimento del cavo. Disponibile singola o in set da tre, ogni lampada è accompagnata da una brochure con suggerimenti su come progettarela senza limiti alla propria fantasia: intrecci all'apparenza casuali e disordinati o configurazioni più simmetriche grazie alle clip in dotazione che permettono di muovere il cavo a proprio gusto e fissarlo in ogni punto della struttura.

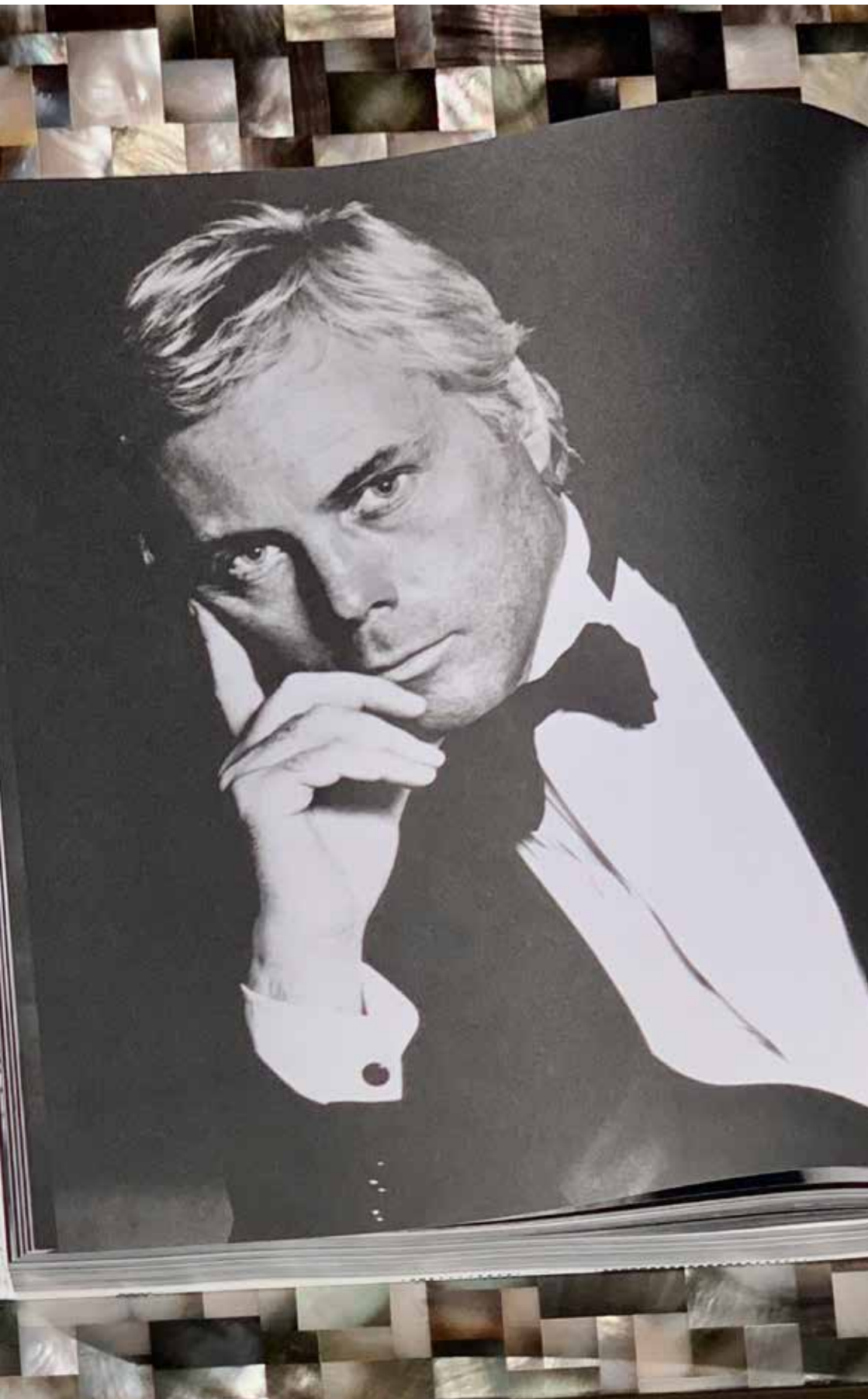


◀ **BOWJANGLES** Pensata per arredare il living e ideale per illuminare il divano creando un accogliente angolo lettura, è stata disegnata da David Engelhorn che fa parte del team di progettazione di Ingo Maurer. Insieme ad Anna Boch, ispirati dalla passione per l'alpinismo di alcuni amici e affascinati dalla struttura delle loro corde, hanno dato forma a questa lampada da terra dal design non convenzionale. La curvatura del cavo d'acciaio rivestito in tessuto colorato crea l'effetto di corda che si alza apparentemente senza sforzo e, danzando attorno ad un'asta di metallo alta circa 1,40 metri, termina nel diffusore come un'ombra dall'estetica elegante, quasi futuristica.

MOOD MOON Felice connubio tra ► intelligente funzionalità e oggetto d'arte, è provvista di un treppiede in frassino chiaro che ricorda il cavalletto dello studio di un artista, assumendo sembianze di un acquerello. Può essere anche appoggiata al muro, su un mobile o appesa a parete grazie ai tagli presenti sul retro. Un'app da scaricare sul proprio smartphone permette il controllo dei singoli LED, creando così diverse atmosfere di luce e colore che resta solo in superficie, come un quadro. 17 le sfumature di luce possibili, di cui 8 inedite e personalizzate. Fonte di ispirazione è stata la stessa natura: così è nato l'effetto SUNRISE che riproduce l'atmosfera di una fredda mattina d'inverno in riva al lago. Una giustapposizione di fugaci istantanee catturate durante lunghe osservazioni in natura crea un'immagine luminosa che cambia continuamente, raffigurando i colori dell'alba.



Re Giorgio *invito a Palazzo*



“Via Borgonuovo è il mio posto più vero, la via in cui abito ormai da sempre e nella quale lavoro. Una piccola strada sinuosa nel quartiere di Brera dove la discrezione schiva delle facciate e lo splendore nascosto dei giardini interni catturano lo spirito della milanesità più autentica.”



Palazzo Orsini aperto per la prima volta al pubblico per presentare le novità della collezione Armani/Casa.

Un munifico regalo che il più geniale degli stilisti ha offerto al pubblico del Fuorisalone aprendo le porte del quartier generale del brand. L'apprezzamento, ma soprattutto il riverente rispetto per questo outstanding stilista, era palpabile. La coda per accedervi arrivava fin dietro l'angolo di via Borgonuovo, ma i visitatori, provenienti da ogni parte del globo, attendevano il loro turno con insolita disciplina, come anche all'interno delle segrete stanze, al piano nobile, che compongono l'atelier della collezione di Alta Moda Giorgio Armani Privé, regno della Haute Couture. Si aggiravano nello splendido settecentesco salone affrescato da Andrea Appiani con precauzione, parlando con toni bassi, consci del privilegio accordato e della solennità del momento. **È questo l'effetto Armani.**



LIVING FUORISALONE



“Mi piacciono i mobili dalle linee essenziali nei quali a parlare è la bellezza nuda dei materiali e l'essenzialità delle linee.”



“Less is better” anche nella collezione Armani Casa in cui tonalità ricercate abbinata ad una purezza di linee rendono riconoscibile lo stile della maison.

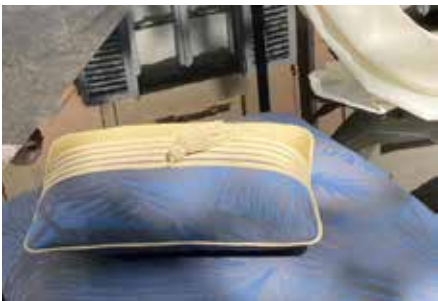


La collezione Armani/Casa ha usurpato gli spazi solitamente appannaggio di Armani Privé nel segno della continuità di uno stile che si declina in totale coerenza nella moda come nell'arredo, riflettendo la scrupolosa attenzione per la materia nonché la cura artigianale della realizzazione, quel preziosismo così ricercato nella sua apparente semplicità, che rende lo stile Armani l'icona stessa dell'eleganza senza tempo.

“Meno ma meglio. Questa filosofia del vivere e del vestire è, si direbbe oggi, sostenibile perché invita al riutilizzo ed evita lo spreco, una filosofia che è mia da sempre”.

Il giardino segreto diventa palcoscenico della prima collezione interamente dedicata all'outdoor

Una serie di mobili in teak massello dalle linee pure, cui fanno da contrappunto le superfici del legno 'vestite' da un decoro ottenuto per incisione, che replica l'intreccio di una trama a rilievo. Colori neutri con tocchi di verde giada, turchese che suggeriscono, con estrema discrezione, le isole mediterranee.

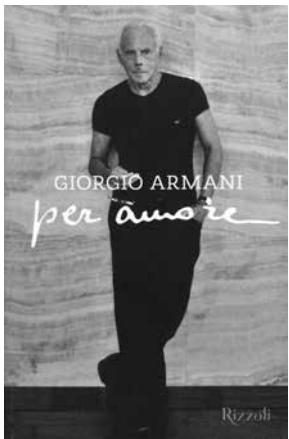


Lo stile come modo di essere e di abitare, ossia il contrario dell'ostentazione, un'idea di estetica come etica. Una raffinatezza mai urlata, bensì elegantemente sussurrata, come in questi accessori di una raffinatezza estrema.



“La semplicità è forza. Semplice non è mai il punto di partenza, ma sempre il punto d'arrivo”.

I virgolettati sono stati ripresi dal libro “Giorgio Armani, per amore”, scritto dallo stilista ed edito da Rizzoli, i cui proventi derivati dalle royalties saranno donati a Save The Children Italia Onlus.



ANIMALIST DESIGN

*sperimentazione
senza confini*

Nella Boutique Raspini di Corso Monforte, tavoli, specchiere, consolle, credenze e altri arredi, tutti realizzati all'insegna di una contemporaneità classica ed elegante, a volte persino provocatoria, sempre con un chiaro segno "animalier" distintivo a fare da comune denominatore. Progetti in grado di intercettare la metamorfosi e le visioni di arredi fatti di sperimentazione e concretezza, dove il design e l'arte, la forma e il decoro, sono agenti di cambiamento.

"Mi sono domandato: dove finisce il design e dove inizia l'arte? A che punto un decoro smette di essere tale e prevale sulla funzione stessa dell'oggetto? Per me quella sul limite è una domanda sempre aperta e oggi più attuale che mai". Giovanni Raspini, architetto di formazione. "Se è vero che il primo amore non si scorda mai, le storie più belle sono però quelle dell'età matura" dice Raspini "e così ho voluto esplorare un campo a me caro da sempre, quello del design, con un occhio e una maturità nuova, che arriva dalla lunga relazione con la gioielleria e soprattutto con l'aspetto scultoreo dell'arte orafa. Oltre il tradizionale connubio tra forma e funzione", continua il designer, "vogliamo proporre opere che nascono da un **disegno strutturato e identitario**."



Consolle Iguana



Specchio Pipistrelli

Ogni opera ha una sua individualità e nasce secondo un progetto autonomo, i decori animalier sono prima modellati in cera e poi fusi nel bronzo. I manufatti sono realizzati in ferro, bronzo, ottone e altri materiali, tutti uniti da un senso di sperimentazione e innovazione che mai rinuncia al legame nobile con la grande tradizione artigiana toscana, la stessa che si ritrova nei gioielli del brand.



Gessi Haute Culture sempre un passo avanti

È il neologismo coniato dall'inesauribile creatività di Gianluca Gessi che con un infallibile intuito ha percepito *l'air du temps*, ossia l'urgenza di ritrovare quell'unicità che da sempre contraddistingue il design italiano riprendendo al massimo il valore dell'artigianalità, un valore che rischia di andare perduto.

Prendendo spunto dalla "haute couture", ha creato una gamma sartoriale che riporta con grande rispetto ed estrema raffinatezza ad emblematici iconici ricordi di bellezza. Perché lo spazio più intimo della casa è senza dubbio la sala da bagno, il luogo in cui ci si fa belli. E, come si sa, l'habitat, l'ambiente in cui si vive si riflette su di noi, sulla nostra persona. Ecco quindi che le Collezioni **Jacqueline** e **Perle** ci inducono al culto della bellezza.



Casa Gessi, ormai assunto a centro del lifestyle milanese in via Manzoni.

JACQUELINE racchiude, attraverso la propria personalità, l'essenza dello stile e del lifestyle, in un concept senza tempo che esalta ai massimi livelli il 'saper fare' che caratterizza cultura, innovazione e personalità nella lavorazione quasi sartoriale che Gessi applica al settore dell'arredo/design e questa volta lo fa attraverso l'impiego di un materiale presente in natura finora mai applicato nell'arredo bagno: il bambù.



È la sua curvatura naturale a guidare la mano dell'artigiano GESSI: ogni pezzo è diverso dall'altro attraverso un procedimento che sfocia in un prodotto unico ed esclusivo. Ogni elemento vede un processo manuale dedicato: dalla selezione delle radici alla curvatura a caldo, dal trattamento per renderlo compatibile con l'acqua, alla tecnologia per l'inserimento degli elementi necessari al passaggio dell'acqua



fino alla congiunzione con i metalli, come in un accessorio d'alta moda. Una lavorazione così innovativa e specializzata da essere un vero e proprio brevetto di invenzione di Gessi, unica nel settore a spingersi sempre un passo avanti. Una selezione limitata di dieci finiture si sposa con la raffinatezza del nuovo concept di JACQUELINE in combinazione con le diverse fiammature del bambù: Nickel lucido e spazzolato, Black Metal lucido e spazzolato, Brass lucido e spazzolato, Warm Bronze lucido e spazzolato, Dark Bronze e Copper spazzolato, accentuando il tocco sartoriale, e nella nuovissima colorazione Total Black in abbinamento con l'innovativa finitura Deep Black Metal, quasi nero assoluto.

PERLE

L'approccio "Haute Culture GESSI" ha portato i designer all'interno dell'azienda a confrontarsi, in questo esercizio di massima sperimentazione, con l'architettura, l'arte, la moda, l'artigianato, traducendo il saper-fare italiano in un nuovo approccio culturale che tramandi nel futuro le alte capacità che rischiano altrimenti di andare perse. Da questo insieme di fattori è nata la collezione Perle che racchiude i significati e le caratteristiche del gioiello, ispirandosi alle perle gioiello indossate, affascinanti e morbide, trasferendo lo stesso piacere tattile ed estetico nel quotidiano, ad un uso ergonomico e funzionale. Le sfere, sempre diverse, vengono esaltate da un vero e proprio piedistallo, dalle forme anch'esse perfette, ispirate a diverse correnti del design italiano



Metalliche: brillanti, spazzolate o tinta unita, sia glossy che matt.

Di Murano: lavorate interamente a mano dai maestri vetrai, sono pezzi unici, vere e proprie opere artistiche frutto di soluzioni inedite ed esclusive.

Semipreziose: Marmi molto pregiati come il Nero Portoro, il Forest Brown o ancora l'Emperador Dark e Onici rari, preziosi e ancora più difficili da lavorare come il purissimo Onice Bianco o l'Onice Verde Iraniano.

In essenza: essenze pregiate e attentamente selezionate, come il Palissandro, dalle profonde note rosse, o l'elegante e senza tempo Wengè, vengono esaltate attraverso attente lavorazioni artigianali. Trattamenti superficiali rendono le sfere adatte all'impiego a contatto con l'acqua.

Sintetiche: riprendono i materiali di accessori come bijoux e occhiali firmati di ispirazione anni '70: colori accesi e grintosi, con un tono quasi "pop"; sperimentazioni di miscele di tinte mono/bi/tricolori nelle tonalità quali perla, beige, caramello, bordeaux.

FUORISALONE SNAPSHOTS

Fabio Novembre per Iqos

“Solo la condivisione di una passione può creare il senso di una città.” Partendo da questo concetto l'architetto e designer **Fabio Novembre** ha immaginato la metropoli del domani disegnandola in micro-scala su una limited edition di IQOS, il dispositivo scaldatabacco che Philips Morris ha messo a punto, e che ha conquistato ad oggi più di 17 milioni di persone.



Cristian Visentin

Il designer varesino, figura chiave dell'ultima Varese Design Week, ha presentato la penna Mia per Brumar.



La Design Week nella maestosa Piazza di Palazzo Lombardia. Inaugurata dal presidente di Regione Lombardia insieme a Luciano Galimberti, Presidente ADI e il team organizzatore fra cui Paola Della Chiesa.



Take it or leave it.

Originale iniziativa firmata dalla designer Paola Navone all'interno del Superstudio di via Tortona. Una lotteria che permetteva di vincere un oggetto usato che si poteva portar via oppure lasciare sul posto.





Suora lamp,
rieditata
da Edizioni
Colombari

Omaggio a Carlo Mollino

Paola Colombari dell'omonima galleria ha dedicato una mostra in onore del grande designer da lei riportato in auge insieme alla sorella Rossella organizzando mostre in giro per il mondo e ridando vita ad iconici oggetti di Carlo Mollino.



Il wine frame
"Devalle Love"
by Massimo
Della Marta
si rifà alla
famosa Casa
Devalle
progettata da
Mollino nel
1940



La dolcezza di Kartell

Una dolce celebrazione di Kartell per i suoi 70 anni di storia in Montenapo, nelle vetrine della storica Pasticceria Cova.



Foscarini

Fregio è la nuova lampada a sospensione e a parete di Andrea Anastasio realizzata in collaborazione con la storica Bottega Gatti di Faenza, un bassorilievo floreale con cui Foscarini esplora le possibilità espressive della ceramica

(IM)POSSIBLE NATURES firmato da Ferruccio Laviani, ha fatto da coreografica cornice per il lancio della nuova lampada Fregio. Un allestimento che abbinava il saper fare dell'uomo e la bellezza della natura creando un piccolo mondo parallelo dove immergersi per una pausa dal caos cittadino.

Dedon

Lo "Spirit of Design by Dedon" è stato presentato nel giardino di via Senato. Una serie di arredamenti outdoor con un netto ritorno all'artigianato e alla natura meravigliosamente inseriti nel contesto ambientale di questo segreto spazio milanese.



ADRIANO PALLINI IL SARTO COLLEZIONISTA

foto di Guido Nicora • Testo di Valentina Broggin

Adriano Pallini. Una collezione di famiglia è il titolo dell'esposizione dedicata alla collezione di un sarto sui generis, uno degli stilisti più apprezzati del suo tempo e definito "arbitro" dell'eleganza da Paolo Campiglio, protagonista della scena culturale della prima metà del Novecento, ospitata fino all'8 ottobre in Villa Necchi. Pallini negli anni '20 del secolo scorso diede avvio ad una delle più importanti collezioni private di pittura e scultura del secolo, confezionando vestiti di eccellente fattura e taglio unico, in cambio di opere. Presto il "cambio" non lo accontentò più ed egli iniziò ad acquistare le opere scegliendole secondo il suo rinomato e sicuro gusto.

La mostra è anche uno scorcio meraviglioso della Milano che fu, ed è stata voluta dalla figlia Nicoletta che l'ha curata insieme a Paolo Campiglio e Roberto Dulio, raccogliendo 30 opere significative, tra cui alcune mai esposte.

Collezione Pallini 24 maggio - 8 ottobre 2023

Il ritratto di Adriano Pallini (1897 - 1955) - opera autografa di Massimo Campigli, 1934, olio su tela, donato al FAI dalla figlia Nicoletta Pallini Clemente - ad apertura della mostra.



Adriano Pallini con la moglie Marta, in una foto d'epoca

"Era tra i pochi che in tempi non sospetti avevano avuto l'intuizione di collezionare opere d'arte contemporanea. [...] Egli portò nel suo atelier questi dipinti allora negletti e ora tanto ambiti e tra la sua clientela e [...] affrontò l'incomprensione. Noi dobbiamo essere profondamente

grati a questi uomini che con la loro intuizione fecero sì che tanti capolavori, ai quali ora sono aperte le porte dei musei non andassero dispersi o ignorati». (Gino Ghiringhelli citato da Paolo Campiglio nel catalogo della mostra).

Numerose sono le opere notevoli appartenenti alla collezione, ormai importanti capisaldi della storia dell'arte del '900, tra cui figurano *Il poeta Cechov* di Arturo Martini, *Signora con pelliccia* di Piero Marussig, *O la borsa o la vita* di Fortunato Depero. Tra gli artisti, amici di Pallini figurano Fontana, Giorgio De Chirico, Mario Sironi, Arturo Martini, Achille Funi.



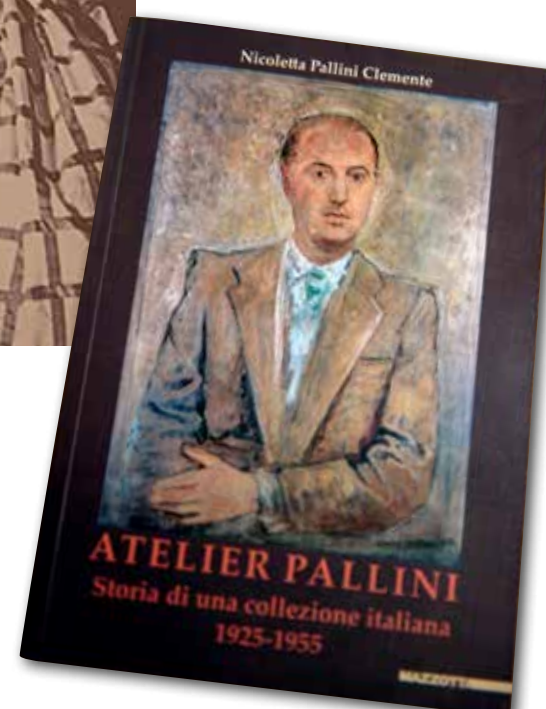
▲ Arturo Martini, *Il poeta Checov*, (1921-1922), terracotta.



◀ Nicoletta Pallini Clemente accanto ad una foto che la ritrae da piccola insieme alla sorella Adriana. Avendo ereditato la stessa passione del padre, si occupa d'arte da lungo tempo, all'inizio come responsabile per diciassette anni della rubrica su "Gioia", poi come curatrice indipendente di mostre in Italia e all'estero, dedicate a maestri del Novecento.



◀ Lucio Fontana, *Ritratto*, 1938, una delle rare terracotte smaltate dell'artista. "Quando, per la prima volta, molto giovane, avvicinai Pallini, per un cambio, più che per la necessità dell'abito fu per l'ambizione di entrare nella sua collezione [...]". (Lucio Fontana)





L'atelier del sarto - un tempo collocato nell'odierna Piazza Meda - è ricreato al primo piano della villa grazie a documenti originali, cartamodelli e gessi, le iconiche forbici del mestiere, agende e libri di misure in cui venivano annotate le taglie dei clienti, tra cui i grandi protagonisti della vita culturale del tempo.



Uno scorcio della piscina nello splendido giardino di Villa Necchi, opera del genio moderno e straordinario dell'architetto Piero Portaluppi.



Good Vibrations

Official Dealer
Armani Casa

Nuovo spazio espositivo
Boffi, De Padova, MA/V Studio

VERGIATE via Sempione, 42
Tel +39 0331 946166
lifestyle@caiellieferrari.com

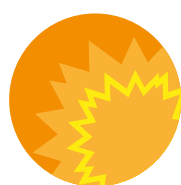
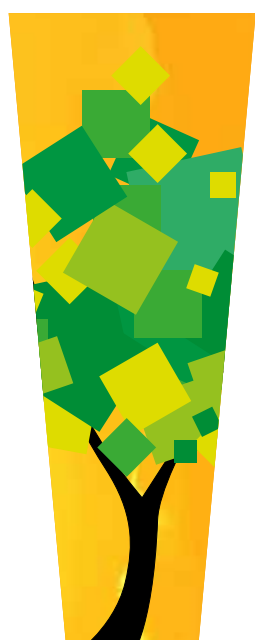
MERGOZZO via Sempione, 6
Tel +39 0323 864201
info@caiellieferrari.com

DOMODOSSOLA Regione Boschetto
Tel +39 0324 240424
info@caiellieferrari.com

BORGOSIESA VC viale Varallo, 200
Tel +39 0163 22841
info@caiellieferrari.com



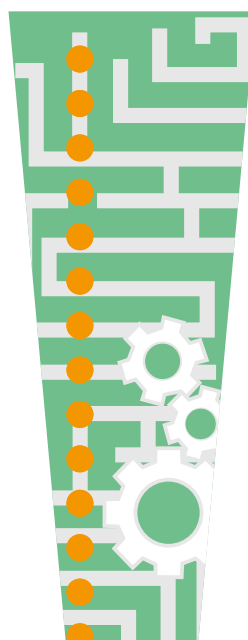
Caielli e Ferrari



ecological
printing



printing for
emotion



printing for
production



communication
network

SOLUTIONS



QUIRICI
INNOVATION
EXPERIENCE
PARTNERSHIP

100% PRINTED WITH SOLAR POWER | GRAFICHE QUIRICI S.r.l. • via Giacomo Matteotti 35 21100 Barasso (VA)

Attraverso l'opera suggestiva dell'artista Arcangelo Ciaurro, noto come il pittore dello spirito degli alberi, Grafiche Quirici intende celebrare l'Albero, padre naturale della cellulosa. Questo nobile materiale fin dai tempi di Gutenberg ha saputo trasmetterci cultura, informazioni e bellezza con insostituibile eleganza e capacità persuasiva. Tutta la carta utilizzata da Grafiche Quirici proviene da fonti certificate e controllate, sbiancata senza utilizzo di cloro e l'energia elettrica dell'intero ciclo produttivo deriva da fonti rinnovabili.



“L'albero del Paradiso terrestre
era la fonte della conoscenza
del bene e del male”

VISIONI METAFISICHE AL MUSEO BAGATTI VALSECCHI

foto di Marco Gasparetti • Testo di Nicoletta Romano

Se si vuole osare, è a Milano che si può. Come è stato fatto in questa dimora simbolo di milanesità che testimonia del secolare interesse per le arti e la cultura, creando un dialogo intenso, sorprendente, mettendo a confronto antiche preziosità, capolavori metafisici e l'arte fotografica di Vasco Ascolini.



Camilla Bagatti Valsecchi,
pres dell'omonima
Fondazione



Un incontro per nulla scontato fra il fotografo reggino Ascolini, De Chirico, Canova, Thorvaldsen grazie alla sinergia del Museo con la Fondazione Battista. Assolutamente affascinante la comunicazione instauratasi tra le immagini in bianco e nero, gessi di Antonio Canova, teste marmoree di Bertel Thorvaldsen, scultore danese, considerato tra i massimi esponenti del neoclassicismo, che visse in Italia e la spazialità straniante di De Chirico. Le misteriose visioni che il grande Maestro della fotografia riesce a far scaturire dal suo obiettivo – spazi architettonici, reperti museali, giardini in chiaroscuro – si accordano perfettamente all'atmosfera rarefatta, quasi sospesa, che questo percorso suscita nel visitatore.



Vasco Ascolini

Nato nel 1937 a Reggio Emilia, Vasco Ascolini si afferma in Italia e all'estero nella seconda metà del Novecento sia per le sue fotografie a tema teatrale che per gli scatti dedicati ai reperti museali e architettonici del passato. A partire dagli anni Ottanta prende il via una lunga carriera in Italia e soprattutto all'estero. Le sue opere vengono esposte in una serie di mostre internazionali: tra le più significative spiccano la retrospettiva sul suo lavoro teatrale esposta nel 1985 al Lincoln Center di New York e l'esposizione di Aosta del 1989 dal titolo "Vasco Ascolini. Aosta metafisica e altri luoghi". Ascolini venne molto apprezzato in Francia, ove i musei gli permettevano di addentrarsi nei depositi e negli archivi, ove fotografava statue e dettagli usando la luce naturale, senza alcun artificio o tecnologia. Le sue opere, una settantina esposte per la prima volta a Milano, oltre ad essere di una bellezza sconvolgente, dovrebbero essere viste da tutti i "soi-disant" maghi dell'obiettivo, quelli che uccidono e violentano gli scatti usando filtri ed altri tecnologici marchingegni. Perché se il talento non è dato a tutti, il rispetto per l'arte fotografica è un dovere morale.

Visioni metafisiche

Vasco Ascolini incontra Canova, Thorvaldsen e De Chirico

A cura di Antonio D'Amico e Luca Carnicelli
16 giugno - 3 dicembre 2023
Museo Bagatti Valsecchi - Via Gesù, 5 - Milano

Vasco Ascolini - Paris - Louvre 1995 ►
Milano, Fondazione Pasquale Battista

Vasco Ascolini - Ivry sur Seine,
Grand Depot, 1997
Milano, Fondazione Pasquale Battista ▼



“Come egli possa catturare la quiete e la solitudine di uno scenario carico di premonizioni rimarrà il suo segreto”.

Ernst H. Gombrich, fra i maggiori storici delle arti figurative e studioso della percezione visiva.



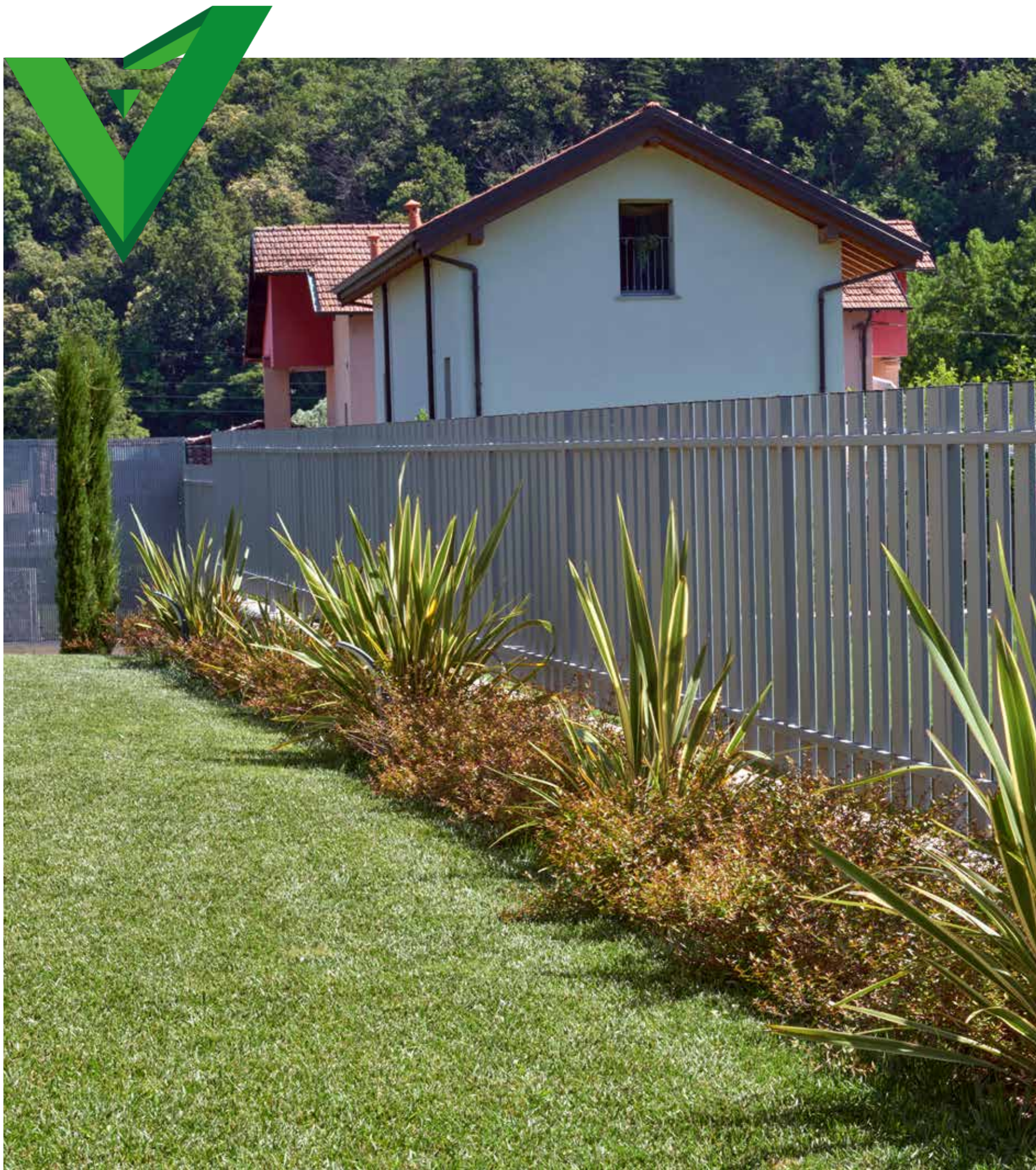
*Tradizione e
innovazione*

Ottica Casati

Piazza XX Settembre 1
21100 Varese
+39 0332 238519
otticacasati@libero.it
www.otticacasati1929.it



Specialist



via Maja 14 · Arcisate | 0332 475052 – 347 1151639 | info@varlarobasculanti.com



Marcello Morandini



Giovanni La Rosa



Marco Benedetti

foto di Guido Nicora, Marco Gasparetti, Ilaria Zago
 Testo di Nicoletta Romano

TRE AUTENTICHE ESPRESSIONI DELL'ARTE

Un mantovano divenuto varesino,
 un siciliano che ha scelto il Nord,
 un trentino che vive a pochi passi
 dalla diga del Pan Perduto.

Come le sirene d'Ulisse, il nostro territorio attrae gli spiriti illuminati. È nell'Insubria che tre grandi nomi hanno scelto di evolvere il loro percorso artistico, in questi verdi luoghi discreti e celati all'ingordigia mediatica che permettono ai professionisti dell'arte di dare libero sfogo al loro ingegno.

MARCELLO MORANDINI

LA CONSACRAZIONE

Testo di Nicoletta Romano

Momento magico per il massimo esponente dell'arte varesina nel mondo. Annoverato fra le 200 personalità artistiche a livello mondiale invitate in occasione del 50esimo Anniversario dell'Inaugurazione della Collezione

d'Arte Moderna dei Musei Vaticani, il Maestro Morandini è stato ricevuto da Papa Francesco. Questo storico ed emozionante momento coincide con l'arrivo di tre sue opere in Regione Lombardia.



Brani estratti dal discorso pronunciato da Sua Santità il Pontefice Papa Francesco

"La vostra presenza mi rallegra, perché la Chiesa ha sempre avuto un rapporto con gli artisti che si può definire nello stesso tempo naturale e speciale. Si tratta di un'amicizia naturale, perché l'artista prende sul serio la profondità inesauribile dell'esistenza, della vita e del mondo, anche nelle sue contraddizioni e nei suoi lati tragici [...] Sapete guardare le cose sia in profondità sia in

lontananza, come sentinelle che stringono gli occhi per scrutare l'orizzonte e scandagliare la realtà al di là delle apparenze[...] È interessante questo nella psicologia, nella personalità degli artisti: la capacità di andare oltre[...] E spesso lo fate con l'ironia, che è una virtù meravigliosa. Due virtù che noi non coltiviamo tanto: il senso dell'umorismo e l'ironia, dobbiamo coltivarle di più. La Bibbia è ricca di momenti di ironia, in cui si prendono in giro la presunzione di autosufficienza, la prevaricazione, l'ingiustizia, la disumanità quando si rivestono di potere e a volte pure di sacralità."



Cinque opere di Marcello Morandini arrivano a Milano per essere esposte in due tra le più importanti istituzioni della città che ospitano nelle loro sedi un'ampia collezione di arte contemporanea: Palazzo della Regione Lombardia e l'Università Bocconi.

Novità assoluta, il vasto foyer dell'Auditorium Testori di Palazzo Lombardia, ospita tre opere del celebre artista varesino.

Due sculture 563 A e 573 A, progettate per la personale del 2014 alla GNAM di Roma. La prima, in particolare, è fra le più importanti della collezione della Fondazione Morandini. «Sono felice e onorato di questa collaborazione con il Presidente Attilio Fontana con il quale da sempre intercorre reciproca stima» – ha dichiarato **Marcello Morandini** ricordando

i tanti progetti culturali messi in atto ai tempi in cui il Presidente fu Sindaco di Varese e grande propugnatore di cultura per la città. *“Anche il progetto della mia Fondazione a Varese è nato in quel periodo ed è stato fortemente voluto da Fontana, sempre molto attento al mondo dell'arte»,* ha tenuto a ribadire l'artista.

“Le opere di un grande Maestro come Marcello Morandini impreziosiscono il nostro Palazzo e rappresentano un'ulteriore opportunità a vantaggio dell'attrattività della nostra amata Piazza e di questo Auditorium” aggiunge Attilio Fontana, ***“ringrazio, pertanto, la Fondazione Marcello Morandini di Varese che ci ha accompagnato nella generosa idea di mettere a disposizione degli amanti dell'arte e di tutta la comunità lombarda queste meravigliose sculture”.***



Teresa e Marcello Morandini



Il Presidente Fontana e Marcello Morandini davanti alla terza opera



Il Direttore con il Presidente Fontana



Gilda Boiardi, Direttore della rivista Interni e Nicoletta Romano Direttore di Living is life

GEOMETRIE - DESIGN - AMBIENTI

foto di Guido Nicora

Attraverso la sua Fondazione l'artista propone, instancabile, nuove mostre, sempre più sorprendenti, sempre più ricercate. È il caso di questa, suddivisa in tre sezioni.



▲ **La prima, Opera Omnia**, la mostra di Marcello Morandini che ci conduce attraverso un percorso lineare di immagini e forme lunga 35 metri che raggruppa, appunto, il lavoro di una vita sotto forma di moduli 21x21.

“In arte uso i colori bianco e nero, come una grafia su di un foglio, dove per leggere e capire non è necessario messun altro valore cromatico aggiunto e la forma ha modo di raccontare unicamente la sua bellezza.”

La seconda, dedicata, ai cent'anni dalla nascita a **A. G. Fronzoni**, pioniere del design minimalista, ricca di 20 manifesti e materiali d'archivio selezionati dallo svedese Lars Müller. Grafico e fondatore di Lars Müller Publishers specializzata in architettura, curatore dell'esposizione.



▲ Lavoro ambientale **Luce/Ombra**
La terza, Ambienti, è un omaggio a **Gianni Colombo** per il Trentennale dalla scomparsa. Fra i più influenti della sua generazione vinse nel 1968 il premio di pittura alla Biennale di Venezia per il suo Spazio Elastico, la sua opera più famosa, di cui si possono ammirare due esemplari oltre al magnifico lavoro ambientale sullo studio di **Luce/Ombra** che coinvolge lo spettatore in maniera attiva.



▲ A chiusura del cerchio, la pubblicazione de **“I miei primi sessant'anni”**, sontuosa e quanto mai interessante autobiografia per i tipi di Grafiche Quirici. **“Quanto vedrete non sono quindi solo sequenze di immagini di arte ma battiti di cuore che hanno accompagnato la mia vita”**, scrive il Maestro nell'incipit. Ecco che l'artista, solenne e austero all'apparenza, si svela anche nei suoi momenti di vita che ci fanno scoprire, oltre ai suoi preziosi lavori e le sue amicizie artistiche, il suo grande senso dell'humour e un incrollabile ottimismo. Un volume di grande forza, sia estetica che di contenuti, una bibbia che ritraccia l'affascinante epopea dell'arte dagli Anni '60 fino ad ora. Disponibile presso la Fondazione Morandini.

GIOVANNI LA ROSA QUELLA SOTTILE LINEA NERA

foto di Marco Gasparetti • Intervista di Nicoletta Romano



Occhi azzurri come il mare di Sicilia, una criniera leonina, voce perentoria. Così lo vedo, da anni ormai, spesso sfrecciante in sella alla sua bicicletta. Già un'icona di per sé. Di poche parole ma di quelle che contano, e poi discreto, forse troppo. Schivo, riservato, non parla mai di sé, l'autocelebrazione non è ammessa alla corte di La Rosa. Penso ad una corte, perché La Rosa ha visto il giorno nel castello dei Principi De Spuches, a Caccamo, più volte da lui tracciato agli albori della sua carriera, ma anche perché ha assunto i modi da gran signore che, di questi tempi, sono merce assai rara. Cortesia, posatezza, calma anche nelle sempre più burrascose assemblee dei Liberi Artisti ai tempi della mia presidenza. Un'arte difficile, la sua. Sintetica. Togliere, sempre, per arrivare all'essenza. Me lo immagino in una scena del "Nome della Rosa", il La Rosa. Un amanuense, paziente, pennino, inchiostro e polvere di porcellana. Basta uno starnuto ed ecco la sbavatatura. Tutto da ricominciare.

Con calma, si alza dal tavolo di lavoro e se ne va a fumare una sigaretta mandando in fumo anche il disappunto. E riprende il suo lavoro.



Di pennini, quelli che si usavano un tempo, ne ha una scorta, preziosissima. "Necessito di quelli con una punta fine". La Rosa traccia segni, linee, a mano libera. "Sono un artigiano che fa le cose meglio che può a regola d'arte. Niente di straordinario. Il mio lavoro finisce qui." **Sublime umiltà d'artista da parte di colui che Bruno Munari paragonò ad un personal computer, il GLR, e gli scrisse un testo per la mostra a Romans-sur-Isère.** E poi vi fu Parigi, al Salon d'Automne, Mosca, Kiev, Tblisi, Lubiana, Bilbao, Amersfoort, fu invitato a partecipare ad Art Basel. Tutte mostre che gli sono cadute addosso, mai cercate.

"Sono sorpreso, commosso, questa mostra mi ha dimostrato la stima di tante persone, non me l'immaginavo, davvero."

"Nel corso della preparazione ho scoperto tante cose, vecchi lavori che mi ero dimenticato. Ma non possiamo andare sul terrazzo così mi fumo una sigaretta?" Il suo sguardo normanno si fa più azzurro mentre ricorda i tempi della gioventù. "I disegni che facevo d'estate in Sicilia... come il mio castello, di cui papà era il custode, mi ero abituato a vivere in spazi enormi... poi nel '61 lasciai la Trinacria. Soffrivo il limite dell'isola. Milano, volevo Milano che conobbi grazie ad un viaggio premio organizzato dalla scuola d'arte che frequentavo. **Quando vidi la Triennale quasi svenni: quelle sedie dalla linea essenziale,**

epurata, non come quelle arzigogolate delle case in Sicilia, su cui non ci si poteva sedere perchè andavano in mille pezzi... Chi superava la media dell'8 poteva fare un magistero e una ditta di moda che aveva bisogno di un grafico mi prese con sé. Avevo 16 anni e bisogno di soldi. Così il professore mi permise di continuare a studiare considerando il mio lavoro di grafico come applicazione tecnica. Disegnai anche le scenografie per il teatro di Siracusa. C'erano Girotti, Gassman. Un giorno mi chiamò Ettore



Palumbo che mi volle come illustratore per libri scolastici. **Quando poi iniziai ad insegnare, ritrovai i libri che avevo illustrato. Ma non mi bastava, sentivo di dover lasciare l'isola.**

Perché Varese? "Feci domanda per l'insegnamento e mi mandarono a Besozzo." *E vi hai trovato anche l'amore.* "Fu una storia, abbastanza originale che iniziò con un appuntamento mancato. Un amico comune disse ad Adelia che sarebbe stato carino farmi conoscere Varese visto che venivo da lontano. Ci demmo appuntamento al piantone, che per me era la guardia della Caserma, dunque mi recai lì, mentre lei mi attendeva a quello di via Veratti! Ci perdemmo di vista e ci rivedemmo due anni dopo: siamo felicemente sposati da 57 anni." *La tua è un'arte solitaria che esige una minuziosa ricerca storica, simboli medievali, incisioni rupestri. Anche esoterica, direi. Perché il segno?* "Gli analfabeti firmavano così. Gli esperti, attraverso la croce vi leggevano sensibilità, personalità, le miserie, le grandezze. Ecco con tutti i segni che ho fatto mi sono messo a nudo", mi dice con malizia.

Hai esposto al Salon d'Automne al Grand Palais di Parigi... "Fui invitato da uno degli organizzatori che vide un mio disegno in una Galleria a Brescia. Fu una mostra bellissima che mi fece capire il grande rispetto che i Francesi nutrono per le opere d'arte, che sia un Picasso o La Rosa" *Oggi l'arte è per lo più subordinata al mercato.* È molto lontano dal mio sentire. Non mi sono mai sottomesso ai suoi dettami." *Ma esiste ancora l'arte?* "Certamente, è un concetto filosofico, ma molti dimenticano che per fare arte non basta avere talento, necessita anche di tanto lavoro" *Vi fu qualcuno in particolare che ti aiutò agli inizi varesini?* "Devo molto a Marcello Morandini, un caro amico, sempre presente. Strano, la vita è un cerchio, ci si ritrova spesso al medesimo punto di partenza: 42 anni fa fu lui a propormi di fare la prima mostra proprio qui, a Villa Mirabello. Anche Paolo Zanzi mi sostenne molto, in particolare per il Catalogo Bolaffi su cui fui segnalato."

www.giovannilarosa.it



Autoritratto

LA GRAMMATICA DEL SEGNO

foto di Guido Nicora

“All’inaugurazione, una folla oceanica ha invaso i saloni di Villa Mirabello. *“Fosse stato per lui, non l’avrebbe mai fatta”*, mi confida sua figlia Erika alla cui tenacia e bravura si deve questa mostra antologica di vasto respiro.



1. Giovanni La Rosa con Erika e la moglie Adelia 2. L'artista con Marcello Morandini 3. Con il Prof. Renzo Dionigi 4. Con il Sindaco Davide Galimberti e l'Ass. alla Cultura Enzo La Forgia 5. Irene Caravita e Cristina Pesaro 6. Fabrizio Nicora 7. Emma Zanella Dir. Del MAGA con Erika La Rosa 8. Luca Lischetti con Mariuccia Secol 9. Lorenzo Luini con Pino Maggi e Sandro Sardella 10. Silvio Monti 11. Véronique Monzini 12. Giorgio Vicentini 13. Rosita e Luca Missoni 14. La fantastica band dei nipoti dell'artista

DOVE VANNO I DAEMONS? MITO E SIMBOLO SULLE ORME DEI CAVALLI DI SAN MARCO

foto di Ilaria Zago • Intervista di Nicoletta Romano



Marco Benedetti, originario di Rovereto, laureato in architettura presso il Politecnico di Milano, ha scelto il nostro territorio per dar libero sfogo alla sua arte dividendosi tra Milano e Varallo Pombia. Artista consacrato in Italia e all'estero, molto apprezzato da Vittorio Sgarbi, proietta le sue visioni notturne, spesso inquietanti, a volte giocose. Sono i suoi demoni che, come affermava Socrate, sono sempre presenti all'origine di un atto creativo. E non è un caso che gli spagnoli per indicare una persona che ha talento usino l'espressione "tiene el duende", il demone, appunto. Il Dybbuk, della tradizione ebraica, quello spirito bloccato tra due mondi, tra il conscio e l'inconscio, che questo artista, dotato di una grande sensibilità, avverte in maniera netta. Un uomo, Benedetti, che vive due esistenze: quella reale e quella onirica. L'una nutre l'altra e viceversa. Assolutamente affascinante, la sua sorta di bipolarismo intellettuale attrae e intriga, suscitando in coloro che osservano le sue opere, una voglia di introspezione, facendo sorgere una ridda di pensieri metafisici. Un artista che dipinge seguendo le tecniche pittoriche del Rinascimento attraverso un'esigentissima ricerca materica abbinandole a dimensioni, tonalità estremamente innovative.

Dopo Parigi, Venezia e dopo Venezia, Istanbul.

“I sette Daemons esposti a Parigi l'anno scorso sono divenuti soggetti, soggetti reali che hanno un nome, cui se ne sono aggiunti altri due. Ed è ora che si mettano a viaggiare. Come gli oggetti mitici, i quattro cavalli di San Marco: da Costantinopoli a Venezia, da Venezia a Parigi ed ora a ritroso. Seguendo le tappe del periplo che fecero i Veneziani nel 1200”, dichiara il loro creatore. E in effetti, per allenarsi in previsione del lungo viaggio, i Daemons faranno tappa prima a Bologna, poi a Roma, nei mesi autunnali.

La famiglia dei Daemons si è allargata: ai magnifici 7 di Parigi se ne sono aggiunti altri 2: Evro-Elafos, tenuto a battesimo dallo scrittore Paolo Rumiz, e Arden, figlioccio di Sarah E. Thorne.



Le mitiche creature sorte dai notturni sogni di Benedetti, si sono imposte con una forza inaudita. Prima invadendo d'autorità l'inconscio dell'artista che un impulso potente ha indotto a raffigurare. Quindi sono scesi dalla tela, assumendo forme fisiche, tattili. Il mito che diventa realtà, imponendosi in maniera decisa. Ammaliando coloro che lo osservano, posizionati nella non meno misteriosa ed esoterica Venezia, più esattamente in Fondazione Levi, lambendo il Canal Grande, da dove poi l'anno prossimo salperanno per Costantinopoli.

1. Marco Benedetti e Giovanni Cutini

2. L'artista con Jean Blanchaert

3. L'artista in compagnia della moglie, arch. Lucia Bozzini



1

Nell'attesa della grande traversata, il padre di queste mitiche creature ha chiamato a raccolta nomi noti nel mondo intellettuale per dar loro una più precisa identità: **oltre a Rumiz e Thorne**, si sono prodigati con grande impegno **Cristina Rodocanachi, Marta Morazzoni, Marcella Schmidt, Elena Dell'Agnese, Nicoletta Romano, Pier Vittorio Buffa, Andrea Kerbaker, Fabio Vacchi, Giuliano Eccher ed Eva Fürtinger.**



3



2



4



5



6

1. Pier Vittorio Buffa
2. Nicoletta Romano
3. Andrea Kerbaker
4. Marta Morazzoni
5. Sara Thorne
6. Giuliano Eccher ed Eva Furtinger

OPEL CORSA

100% ELETTRICA, BENZINA O DIESEL



È il momento di scegliere Corsa

Perché accontentarti quando puoi avere tutto e subito? Con Opel zero compromessi!

DA 129€ AL MESE - TAN 2,99% - TAEG 4,59%
Anticipo 1.267€ - 35 Rate mensili/18.000 Km
Rata finale 11.353€ - Fino al 31/07/2023*

* DETTAGLIO PROMOZIONE: Es. di finanziamento SCELTA OPEL su Corsa Edition 5 porte 1.2 75 cv MTS: Prezzo Listino (IVA e messa su strada incluse, IPT, kit sicurezza + contributo PFU e bollo su dichiarazione di conformità esclusi) 19.950€. Prezzo Promo 15.450€ Anticipo 1.267€ - Importo Totale del Credito 14.183€. Importo Totale Dovuto 15.905€ composto da: Importo Totale del Credito, spese di istruttoria 395€, Interessi 1.164€, spese di incasso mensili 3,5€, imposta sostitutiva sul contratto da addebitare sulla prima rata di 36,45€. Tale importo è da restituirsì in n° 36 rate come segue: n° 35 rate da 129€ e una Rata Finale Residua (pari al Valore Garantito Futuro) 11.353€ incluse spese di incasso mensili di 3,5€. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0€/anno. TAN (fisso) 2,99%, TAEG 4,59%. Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un costo pari a 0,1€/km ove il veicolo abbia superato il chilometraggio massimo di 18.000 km. Offerta soggetta a limitazioni valida solo su clientela privata con permuta, per vetture in stock solo per contratti stipulati fino al 31 Luglio 2023, non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale/assicurativa in concessionaria e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale.

Consumo di carburante gamma Opel Corsa (l/100 km): 5,4-4,2; emissioni CO₂ (g/km): 122-0. Consumo di energia elettrica Corsa Electric (kWh/100km): 17,6 - 15,9; Autonomia: 359-356 km. Valori omologati in base al ciclo ponderato WLTP, in base al quale i nuovi veicoli sono omologati dal 1° settembre 2018, aggiornati al 16/01/2023 e indicati solo a scopo comparativo. Il consumo effettivo di carburante e di energia elettrica, i valori di emissione di CO₂ e l'autonomia possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori quali: optional, frequenza di ricarica elettrica per chilometri percorsi, temperatura interna ed esterna, stile di guida, velocità, peso totale, utilizzo di determinati equipaggiamenti, tipologia e condizioni degli pneumatici, condizioni stradali, ecc. Immagini illustrative; caratteristiche/colori possono differire da quanto rappresentato. Messaggio pubblicitario, con finalità promozionale.

Marelli & Pozzi

VICINA AI TUOI DESIDERI

VARESE - Viale Borri, 211 - Tel. 0332 260338
GAVIRATE - Viale Ticino, 79 - Tel. 0332 743707
marelliepozzi.com



Oliver Malnati
Chef di Pasticceria

OLIVER's Pasticceria
 via Belvedere 26
 21010 Galliate Lombardo
www.pasticceria-oliver.it

Italianissima zuppa inglese

a cura di Oliver Malnati

Il nome nasce dal rum, liquore di grande consumo tra i marinai di Sua Maestà britannica, ingrediente essenziale della ricetta tradizionale. In realtà la zuppa inglese nasce in centro Italia con grande diffusione tra Emilia-Romagna e Toscana, in tutte le varianti che la storia ha voluto.

Secondo una prima versione della tradizione questo dolce al cucchiaio sarebbe originario della Ferrara rinascimentale, dell'elegante Corte degli Estensi, probabile rielaborazione del *trifle* inglese.

La ricetta più antica vuole la bracciatella locale – una sorta di dolce ciambella – come base, imbevuta nel liquore; questo sino al Settecento quando venne sostituita da savoiardi o pan di Spagna, a seconda della zona.

Una seconda scuola di pensiero vuole invece che i natali di questo fresco dolce al cucchiaio, risalgano al secolo della Rivoluzione industriale, in terra fiorentina, grazie alla governante di una famiglia inglese.

Interviene quindi il celebre Pellegrino Artusi che nella sua opera *La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene*, illustra la differenza tra la ricetta emiliana e quella toscana, indicando la seconda come una sorta di crema, molto più liquida come consistenza rispetto alla zuppa inglese, probabilmente con riferimento alla “zuppa del duca”, un dolce senese probabile antenato anche del tiramisù.

Secondo l'ipotesi più accreditata presso gli storici della cucina italiana, si può ricercare, con una certa attendibilità, l'origine della zuppa

inglese come la conosciamo oggi nella Parma dell'Ottocento, alla Corte di Maria Luisa d'Austria presso la quale era credenziere Vincenzo Agnoletti che mise a punto una ricetta con il rum ed una meringa come tocco finale, con la crema in un ruolo ancora secondario.

Probabilmente fu l'influenza toscana ad intervenire sulla ricetta dell'Agnoletti che in terra emiliana rafforzò la presenza della crema pasticcera e introdusse l'alchermes al posto del rum.

Ipotesi meno accreditata, che tuttavia lega il dolce ad un'origine campana, narra che durante la Repubblica partenopea l'intervento degli inglesi, guidati dall'Ammiraglio Nelson, restituì il trono a Ferdinando I. Il re volle una festa in onore dei soldati britannici e durante la cena il maggiordomo di corte annunciò l'arrivo del dolce – preparato con biscotti secchi, rum e crema pasticcera, chiamandolo “zuppa all'inglese”. Secondo alcuni, poi, come accadde per diverse ricette, questa delizia al cucchiaio fu un'improvvisazione del pasticciere, che arrangiò all'ultimo una fortunata dolce idea con ciò che offriva la cucina, in sostituzione dell'originaria torta fatta cadere per sbaglio da un incauto cameriere.





Internorm®

cbm s.r.l.
serramenti

FLAGSHIP STORE
INTERNORM DI VARESE
Via Bonicalza, 114
21012 Cassano Magnago
Tel. 0331 297023

PUNTO VENDITA DI VARESE
Via Ca' Bassa, 4
21100 Varese
Tel. 0332 336003
info@cbmserramenti.com



Giacomo Brusa
Presidente
Confagricoltura

AGRICOLA
Home&Garden
via Pigna 1, Varese
www.agricolashop.it
IG @agricola_shop

La geometria delle piante

a cura di **Giacomo Brusa**

La capacità delle piante di creare strutture geometriche anche molto articolate e complesse è un aspetto affascinante della biologia.



Negli anni molti scienziati si sono impegnati per studiare il fenomeno delle proporzioni del mondo vegetale, ma uno dei più importanti sicuramente fu Leonardo Pisano detto Fibonacci, il matematico che teorizzò per primo una formula sulle geometrie che aveva osservato in natura. Questa formula è rappresentata da una successione di numeri chiamata appunto successione di Fibonacci, molto semplice da ricostruire perché ogni numero è l'equivalente alla somma dei due precedenti: 1,1,2,3,5,8,13,21,34,55,89,144,233...

Sono molti gli esempi che troviamo in natura analoghi alla successione di Fibonacci, dalla disposizione dei fiori nelle infiorescenze di

margherite, girasoli, cavolfiori e broccoli e nella forma di pigne e ananas, sino alla distribuzione delle foglie lungo il ramo di una pianta.

Esiste tuttavia un motivo funzionale se il numero di Fibonacci è così diffuso nel mondo vegetale, infatti questa geometria consente di minimizzare la sovrapposizione delle foglie massimizzando di conseguenza la capacità di catturare la luce solare; mentre nel caso di fiori e semi, la disposizione secondo lo stesso criterio geometrico riduce al minimo gli spazi vuoti tra una struttura e l'altra, consentendo di aumentare le possibilità riproduttive della specie.



WWW.AGRICOLASHOP.IT



DIGITALIZZIAMO I TUOI RICORDI

QDdesign

Via Monte Grappa, 21 - 21020 Casciago

www.qddesign.it - info@qddesign.it 392 86 48 111 - 340 22 75 819

Super 8 - VHS - SVHS - VHS-C - Video8 - Hi8 - MiniDV



AL RICCIO SAPORE DI MARE

foto di Guido Nicora • Testo di Nicoletta Romano

Siete in città ma avete tanta voglia di mare? Il Riccio è pronto ad accogliervi a due passi dal centro, fra profumi di gelsomino e squisitezze che sanno di mediterraneo.

Un posto ricercato, dall'allure milanese, che mancava in Varese. Un décor raffinato ed accogliente, evocatore del trend gastronomico della maison, firmato Studio d'architettura Baretta: blu oltremare all'interno, bianco freschissimo nel dehors vacanziero, ideale per trascorrere le serate estive in tête à tête o in compagnia.

Partenza col botto per i noti gemelli di Cartabbia, Vincenzo e Andrea Tortora, 36 anni, figli d'arte, e si vede. Aperto il 10 dicembre 2022 è divenuto il posto più trendy di Varese perché, oltre all'alta qualità e l'inesauribile creatività dello chef, il Riccio possiede un atout sempre più raro ai nostri giorni, ossia servizio ottimo e soprattutto "umano", intendo dire con calore, sorriso e simpatia. Non sorprende dunque il grande afflusso di clientela a livello internazionale, che lo predilige anche per i lunch di lavoro con i menù a prezzo fisso, fantasiosi e davvero deliziosi.



Specialità della casa è il pesce, ça va sans dire, fra cui la pasta con crostacei e il trionfo di pesce crudo, vero cavallo di battaglia della casa.

Vincenzo e Andrea con il padre Gennaro, noto personaggio della ristorazione varesina.



Ristorante Il Riccio
Viale Padre G. B. Aguggiari, 26
21100 Varese • Tel. 0332 288491
Chiuso il mercoledì
www.ilricciovarese.it



FONDAZIONE ASCOLI I GIACOMINI D'ORO 2023

foto di Guido Nicora



Angela e Marco Ascoli con i vincitori: Alessio Travetti, Debora Nidola e Filippa De Marco.

Nei saloni dello storico Palace Hotel, come ormai da tradizione al termine dell'assemblea della Fondazione, sono stati svelati i nomi dei vincitori di questo riconoscimento che premia la dedizione ed il cuore di coloro che collaborano per il sostegno morale e le cure dei piccoli malati, affetti da leucemia, ragion di vita e di esistenza della Fondazione intitolata a Giacomo, figlio di Angela e Marco Ascoli che da anni ormai lottano per alleviare e curare. Incessanti le iniziative, sempre più ambiziose. Ultima in cantiere, la realizzazione de Il Faro, struttura che accoglierà ricercatori, specializzandi, associazioni e soprattutto famiglie dei bambini ricoverati affinché siano amorevolmente supportati durante le terapie in camere protette.



Carlo e Marco Ascoli, il direttore, Loana Giuliani



Maria Chiara Terziroli con Nuria Carbonell



Marco Locati, Luca Fachini e Luigi Jemoli



Laura Pugnali con Bibi Bessone Parish



Angela Ascoli in compagnia di amiche simpatizzanti della Fondazione



Marco Ascoli con Guglielmo Piatti



On. Emanuele Monti, Marco Ascoli, Elena Paolucci



Luigi Jemoli e signora



Daniele Cassani con Giorgio Vicentini



Marco Ascoli con Daniela Borgonovo



Sandro Burdo e Marco Motta

PREMIO ERMOLLI ALLE BETTOLE

foto di Guido Nicora



Il momento della Premiazione di Some Respect, cavallo di proprietà della Scuderia Cocktail, allenato da Bruno Grizzetti e montato dal fantino Luca Maniezzi

Il Premio Ermolli si riconferma una volta ancora la serata clou della stagione ippica varesina che attira la crème milanese all'Ippodromo delle Bettole, accolti dal padrone di casa il patron Guido Borghi. Una serata in onore del cavallo, splendidamente orchestrata dalla famiglia Ermolli. Ogni tavolo portava il nome di un destriero celebre abbinato ad una brochure che con raffinatezza rendeva loro omaggio, segnando così un felice, benvenuto ritorno alla cultura dell'ippica.



Guido Borghi, Pierangelo Pavesi, Valentina Pellegrini, Alessandro e Massimiliano Ermolli



Raffaele Cattaneo, Adriano Teso, Pres. Reg. Lombardia Attilio Fontana



Barbara Colombo con Giulia e Massimiliano Ermolli



Stefano Malerba con Luca Galli



Giovanni Borghi con la figlia Cecilia



Alessandro Ermolli, Alberto Mingardi, Luigi Marchesini e Massimiliano Ermolli



Nicola Colucci, Maria Teresa Armosino e Nicola D'Addario



Miguel e Sandra Mutti con Massimiliano Ermolli



Massimiliano Ermolli, Anna Strazzerà e Alessandro Curti



I fratelli Ermolli con il Sindaco Davide Galimberti e la consorte Pamela



Avv. Giuseppe Rumi, Alessia Rumi, Massimiliano Ermolli



Il Direttore con Max Frattini



Laura Morino Teso con Massimiliano Ermolli



Avv. Andrea Gritti e Giorgia Sanchini



Giuseppe Orsi, Alessandro Ermolli, Sen. Antonio Tommasini, Ernesto Pellegrini



Pierangelo Chevallard, Valentina Pellegrini, Claudia Bugno, Avv. Marco Gubitosi



Il Direttore con Bruno Grizzetti



Gianna Barra Caracciolo, Giulia Giovannini e Costanza Cerutti



Bruno Grizzetti, Anna Bernardini, Pres. Attilio Fontana, Ass.Reg. Francesca Caruso



Paolo ed Elena Veronesi



"IL TEMPO DELLA GENTILEZZA" A PALAZZO ESTENSE



È giunto il tempo della solidarietà e del ringraziamento a coloro che si sono prodigati senza sosta in prima linea durante la pandemia. Le benemeritenze della Croce Rossa Italia e le medaglie di bronzo conferite a istituzioni, volontari e alpini hanno strappato ai presenti calorosi applausi e un pizzico di commozione. La benemeritenza, oltre al Comune di Varese, è stata consegnata anche al Comune di Gazzada Schianno e i Gruppi Alpini di Varese e Malnate. Per il Comitato di Varese della CRI hanno ricevuto la medaglia di bronzo i membri del consiglio direttivo e i delegati che nel periodo della pandemia si sono particolarmente distinti per impegno nell'organizzare in tempi rapidi la macchina dell'assistenza.

«In questi anni terribili che ci stiamo lasciando alle spalle, nessuno è stato lasciato solo, ogni richiesta di aiuto ha ricevuto risposta e anche il nostro Comitato, con tutti gli instancabili volontari e dipendenti, ha contribuito a rimanere vicino al territorio e a tutti coloro che avevano bisogno di sostegno: famiglie, anziani, giovani»
ha dichiarato il Presidente Comitato CRI Varese Angelo Bianchi.



Laura Sessa, da anni colonna portante della CRI Sezione Femminile di Varese per l'appassionata e instancabile attività da lei prodigata, riceve la meritata benemeritenza, attornata da Fabio De Fanti prefetto vicario, il Sindaco Davide Galimberti e l'Ass. Roberto Molinari



Il Sindaco mostra la benemeritenza affiancato dal Dottor Angelo Bianchi, Pres. Comitato CRI e dall'Ass. ai Servizi Sociali Roberto Molinari



Il Presidente Comitato CRI Varese dottore Angelo Bianchi



L'amatissimo corpo degli Alpini, sempre in prima linea per proteggere ed aiutare



Il corpo delle Crocerossine



Viva gli Alpini!

FASHION SHOW AL CLUB BENVENUTO

foto di Guido Nicora



Sue Davis, di nazionalità britannica, attuale Pres. Benvenuto International Club di Varese



Moda e glamour per il Benvenuto International Club di Varese, Associazione formata da donne di tutte le nazionalità che vivono nella nostra città e dintorni. Fu fondato 30 anni fa proprio con lo scopo di costituire uno spazio di dialogo e confronto per le donne straniere che vivono e lavorano nel territorio varesino, integrandosi così in un nuovo ambiente, coltivando nuove amicizie oltre ad imparare o migliorare la propria conoscenza della lingua inglese. Un'interessante occasione di incontro e arricchimento tra persone di diversa provenienza e cultura. In questa occasione, una sfilata è stata organizzata da una delle Socie, Afsun Amirsoleimani in collaborazione con la boutique New2you.



Afsun Amirsoleimani organizzatrice della sfilata



"SERATE MUSICALI" AL LICEO

foto di Marco Gasparetti



Il Trio Rose di Maggio

Un programma di "Serate musicali" organizzate dal Liceo musicale A. Manzoni di Varese per evidenziare il ruolo dell'istituto come luogo di cultura musicale della città. Ad incantare il pubblico gli insegnanti, esibitisi in diversi incontri con ingresso gratuito per incentivare la raccolta fondi devoluti a favore di TINCONTRO, Associazione genitori per la Neonatologia dell'ospedale del Ponte. Sul palco anche il Trio Rose di Maggio composto dalle talentuose varesine Chiara Bittelli al violino, Mariachiara Cavinato alla viola e Caterina Cantoni al violoncello. Tre giovani dalla brillante carriera artistica, amiche e accomunate dal ruolo di docenti di differenti discipline musicali, che hanno deciso di unirsi in un Trio per spaziare nelle esibizioni, da sonorità classiche a suggestioni contemporanee.



IL ROTARY SESTO CALENDE VARESE VERBANO SOTTO IL SEGNO DELL'ACQUA

foto di Guido Nicora



Il passaggio delle consegne del Club si è svolto nella suggestiva cornice delle Officine Dell'Acqua di Laveno, fulcro della nostra storica tradizione nautica. La cerimonia più significativa dell'anno rotariano ha visto anche il conferimento di due Paul Harris Fellow, ambito riconoscimento assegnato a Paolo Savelli per il suo impegno alla realizzazione del suddetto Museo che mira a conservare e trasmettere i valori materiali e immateriali del patrimonio lacustre del nostro territorio. Il secondo insignito è Renzo Agostini, da 40 anni promotore e istruttore della scuola di Vela del Circolo Velico di Ispra grazie a cui i giovani si iniziano a questa disciplina sportiva, educativa e coinvolgente. I numerosi ospiti hanno inoltre potuto godere del privilegio di una quanto mai interessante visita sotto la guida del fondatore delle Officine, il neo premiato dottor Paolo Savelli.



Il neo Presidente Marco Feller con Giancarlo Beraldo, Past President del Club



Assegnazione delle Paul Harris Fellow a Paolo Savelli e a Renzo Agostini



Prof. Paolo Ambrosoli e Isidoro Cioffi medico psichiatra, presentano i due premiati insieme al Past President Giancarlo Beraldo



Alice Gomiero Ass. Cultura Comune di Laveno, Giancarlo Beraldo, Paolo Savelli, Luca Santagostino Sindaco di Laveno, Marco Feller



Vittorio Sivelli, Maria Rosa Sessa Bidese, Roberta e Gianfranco Cito, Caterina Zambrano



Marta Cioffi, Sonia Villa, Piera Ambrosoli



Peter Georg, Giancarlo Beraldo, Danilo Deiano



SERATA DEL CUORE A VILLA PANZA



Carlo Massironi, Comm. Centrale Fond. Cariplo con Prof. Paolo Severgnini
Dir. Scuola Specializzazione in Anestesia e Rianimazione

Organizzata da ACRC, Ass. per la Cura e per la Ricerca in Cardiologia, fondata nel 2016 dal Prof. Cesare Beghi, allora Dir. Cardiologia dell'Ospedale di Circolo di Varese, è oggi guidata dal Dottor Camillo Corazzari. Scopo dell'iniziativa, una raccolta fondi destinata all'acquisto di un ecografo per la Cardiologia dell'Ospedale di Circolo. Un utile strumento anche nelle campagne di prevenzione e informazione del rischio cardiaco organizzate da ACRC presso le popolazioni di molti comuni della Provincia. Nel corso della serata sono stati presentati i nuovi vertici della Divisione Cardio-toracico-vascolare dell'Ospedale Macchi: la Dir. Titta Castiglioni, il Dir. della Cardiologia Andrea Musazzi, il Dir. della Cardiologia 2 Roberto De Ponti. Con loro gli altri dirigenti medici e gli specializzandi della Divisione, con un ringraziamento particolare al Professor Paolo

Severgnini leader della Rianimazione Cardiologica di Varese Titolare della Scuola di Specializzazione di Anestesia che conta attualmente un'ottantina di nuovi medici anestesisti da destinare agli ospedali della regione. Presenti anche Il vicepres. Cons. Reg. Giacomo Cosentino Basaglia, il Cons. Reg. Commissione Sanità Emanuele Monti



Gli Specialisti della Cardiocirurgia di Varese



Dott. Andrea Musazzi Dir. Cardiocirurgia
con Camillo Corazzari Pres. ACRC



Il Dirigente Cardiocirurgo Dott. Sandro Ferrarese con il Prof.
Roberto De Ponti Dir. Cardiologia 1 e gli specializzandi



Membri del Consiglio ACRC



Carlo Massironi, Prof. Paolo
Severgnini, Maestro Marco Polli



Avv. Patrizia Angela Guerini Rocco, Carlo
Massironi, Giancarla Mantegazza



Danilo Guerini Rocco, Carlo Massironi,
Ambrogina Zanzi

VARESEVIVE A TUTTO JAZZ CON SOPHIA TOMELLERI 4TET

foto di Enrico Pavesi



I varesini si rivelano grandi appassionati di questo genere musicale che è stato rilanciato con un evidente successo dal Presidente dell'Associazione, Giuseppe Redaelli con la collaborazione del Direttore Artistico Claudio Borroni, incontestato conoscitore nonché virtuoso del jazz. A lui dobbiamo una fortunata serie di concerti che mettono in luce sia talenti affermati sia giovani speranze. Fra questi, la giovanissima Sophia Tomelleri e il suo sassofono, che con la sua band ha incantato il pubblico. Figlia d'arte, con un piglio da musicista rutinata, è destinata ad un grande futuro.



Simone Daclon



Alex Orciari



Il Dir. Artistico Claudio Borroni con
Giuseppe Redaelli Pres. VareseVive



Pasquale Fiori



Pres. Giuseppe Redaelli
con Sophia Tomelleri

LA DINAMICA DELL'ARTE COME TERAPIA

foto di Riccardo Ranza



Atelier-Musica- Teatro-Benessere – Educazione al territorio. Nello Spazio VareseVive, una mostra di manufatti realizzati durante le numerose attività organizzate dall'infaticabile e appassionato team della Somsart, Centro Diurno Riabilitativo di Comerio. Una carrellata della vivacità dei lavori svolti dai vari laboratori nel 2022, fra cui un corso di tango, pièces teatrali, ateliers di scrittura presentati attraverso un documentario firmato da Matteo Carnio. Nel corso della serata inaugurale gli allievi del Corso di flauto del Liceo Manzoni si sono prodotti in una performance sotto la direzione del Maestro Fiorenzo Filippini.



Morena Grignani con Sergio di Siero



Sonia e Stella Ranza



Maria Grazia Crippa Ranza, l'anima di Somsart



Guido Ranza



ALLA LIBRERIA DEGLI ASINELLI LA LEZIONE DI CAPO SEATTLE

foto di Marco Gasparetti



Ci voleva una libreria coraggiosamente indipendente per godere di un momento di grande profondità emotiva e di una coinvolgente presa di coscienza, soprattutto in questi tempi bui, su come viviamo e cosa facciamo per il nostro pianeta. Due personaggi del mondo culturale italiano, Cristina Taverna fondatrice di Nuages, nota galleria d'arte nonché casa editrice con sede in quel di Brera, e Nicola Magrin, illustratore che ci consola più che degnamente dell'assenza di Jean-Michel Folon e Hugo Pratt. Firma autorevole delle copertine dei libri di Primo Levi, di Cognetti e Terzani, Magrin non ha resistito al fascino e alla creatività di Cristina. Il che è sfociato in uno splendido "leporello", libro a fisarmonica che si rifà al mozartiano assistente di Don Giovanni. Illustrazioni sublimi si associano ad una testimonianza che lo è altrettanto, anzi: è una profezia vergata nel lontano 1853 da Seattle, l'ultimo capo degli Indiani, ormai condannati a vivere in una riserva. *"Ancora poche lune, qualche altro inverno, e nessuno dei discendenti delle potenti schiere che un tempo si spostavano su questa vasta terra o vivevano in case, protetti dal Grande Spirito, rimarrà a piangere sulle tombe di un popolo una volta più potente e pieno di speranza del tuo."* Un'opera di una grande bellezza, consolante e inquietante al medesimo tempo. Un monito profondo su ciò che rimane del nostro avvenire.



Cristina Taverna



Il "leporello" dispiegato



Gli autori con Tiziano Botteri e Laura Branchini una dei due "capitani coraggiosi" insieme a Stefano Perez Tonella, anime della Libreria degli Asinelli



Nicola Magrin



Tiziano Botteri, voce narrante



CHOIR NIGHT AL CHIOSTRO DI VOLTORRE

foto di Guido Nicora



Concerto a due Cori, il fiorentino "Fuori dal Coro" diretto da Chiara Piccioli e "After All", coro giovanile di Varese, quest'ultimo nato dal desiderio di un gruppo di ragazze decise a proseguire nell'arte cantora. Sotto l'eccellente guida di Elisa Pozzi, già direttrice del "Coretto Kolbe", e di Marco Moretto, professore d'orchestra, il loro sogno è stato esaudito. Oggi il gruppo, composto di venti elementi, vanta un vasto repertorio ricco di contaminazioni pop, soul, country e musiche da film. Nel corso della serata, in una sala gremita fino all'inverosimile, i due Cori si sono intercalati firmando la conclusione con una performance congiunta molto applaudita da un pubblico caloroso ed entusiasta.



Coro After All



Coro Fuori dal Coro diretto da Chiara Piccioli



Elisa Pozzi direttrice del Coro After All



GIUSTIZIA NARRATA AL ROTARY MILANO PORTA VENEZIA

foto di Guido Nicora



Una serata sotto il segno della Giustizia in cui il Club si è fregiato della presenza di un ospite d'eccezione: Giuseppe Battarino, magistrato particolarmente amato e apprezzato che ha lungamente operato come giudice delle indagini preliminari in Varese. Uomo di legge e di cuore, professore universitario, collaboratore in diversi giornali nonché autore di numerosi libri, dai saggi ai gialli che hanno riportato un buon successo di critica. Ultima fatica letteraria, "Un'idea quotidiana di giustizia" che ritraccia la sua carriera di magistrato in territorio varesino di cui ha dialogato lungamente con il Presidente del Club, Avvocato Franz Sarno



Luciano Zennaro, Cristina Pidri, Franz Sarno, Valentina Brovedani, Francesca Bianchi



Luca Cenerelli con il Presidente Franz Sarno



Miriam Dondi, Giuseppe Battarino, il Direttore



Valentina Brovedani



Marina Zennaro



Il Giudice Giuseppe Battarino



Il Presidente Franz Sarno con Manlio di Giovanni, Annapaola Pozzi e Marco Ganassini Soci del Rotary Milano Porta Nuova.



Cristina Pidri



Francesco Galeone, Luciano Zennaro, Luca Cenerelli

SOLIDARIETÀ A QUATTRO ZAMPE

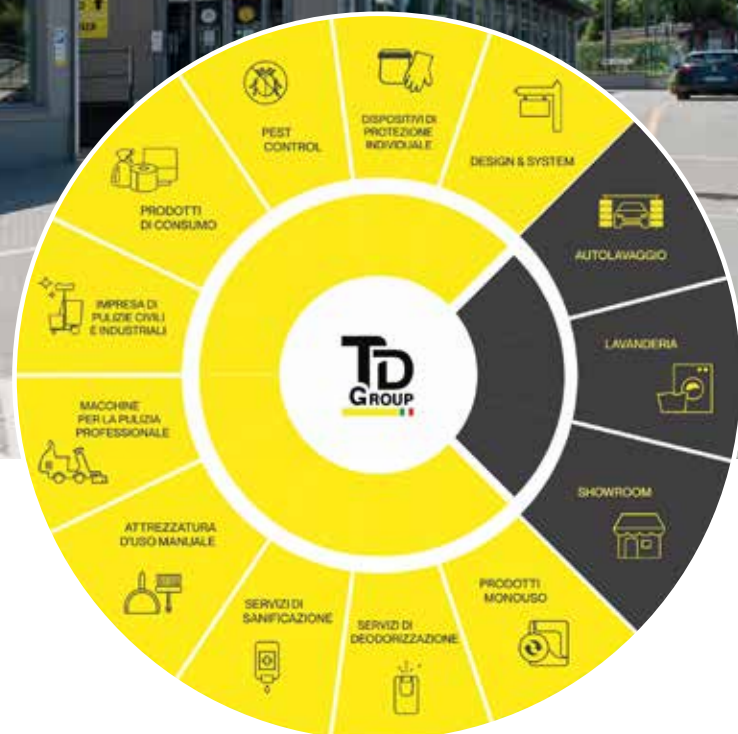
foto di Enrico Pavesi



Anekin è il giovane cane guida – detti angeli a quattro zampe –, addestrato dalle eccellenze del Centro di Addestramento Cani Guida di Limbiate, che affiancherà nelle attività quotidiane un cittadino varesino non vedente diventando prezioso compagno di vita. Una simile azione è la sintesi di un anno di operatività dei quattro Lions Club della città giardino per raccogliere contributi a favore della causa. Autori quindi del filantropico progetto sono il Lions Club Varese Sette Laghi, in collaborazione con il Lions Club Varese Prealpi e il Lions Club Europae Civitas, con il sostegno del Lions Club Varese Città Giardino. Durante la serata che ha visto la consegna definitiva di Anekin al nuovo padrone, tenutasi nella novecentesca cornice del Palace Hotel, ad intrattenere gli ospiti un défilé a tema estivo con i magnifici gioielli realizzati a mano da Le Muse Gioielli.



IL TUO CONSULENTE DEL PULITO



SISTEMI DI IGIENIZZAZIONE E PULIZIA PROFESSIONALE

via Belvedere 8 | 21020 Galliate Lombardo
+39 0332 949844
professionale@td-group.it

SERVIZI E PRODOTTI
dedicati alle aziende

TD CENTER
un'esperienza per tutti



**Possiedi una
vecchia pelliccia
fuori moda?**

**Rimettiamo
a modello**

**Super
Valutiamo**

*Vieni a
trovarci*

**Atelier
VARESE**

VIA DANDOLO 9

**Showroom
CUNARDO (VA)**

VIA BARAGGIA 1

www.nuovavaresepellicce.com

